

TGN
TUTTOGIOVANI
NOTIZIE
trimestrale
dell'OSSERVATORIO
DELLA GIOVENTÙ
Facoltà di
Scienze dell'Educazione
dell'Università Pontificia
Salesiana - ROMA

Direzione:
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. 06/8812041 - 8812116

Amministrazione:
Editrice LAS
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. e Fax 06/8812140

1991

GENNAIO - MARZO

TGN - EDITORIALE 3

TGN - MONOGRAFIA 5

- a) **Studio: Giovani del Brasile e Meniños da Rua**
b) **Bibliografia: La Condizione Giovanile in America Latina**
c) **Informazioni:**
- Le ricerche sui giovani in America Latina
 - Disoccupazione e sottoccupazione in Brasile
 - Evoluzione della famiglia in Brasile
 - La situazione socio-economica della popolazione nera
 - La delinquenza minorile
 - Centro Latinoamericano sobre Juventud (CELAJU)

TGN - LIBRI 33

R. Artoni, F. Cambi, G. Cives, G. De Leo, F. Frabboni, IRESS,
Ministero dell'Interno, P. Roveda

TGN - DENTRO LA RICERCA 38

I Giovani del Censis

TGN - INFORMAZIONI 41

Studi e Ricerche

- Valori e atteggiamenti dei giovani libanesi
- Progetti Giovani: le politiche degli Enti Locali
- I "Singles": modelli di vita e di consumo

Notizie

- Junior '90
- Pastorale giovanile in parrocchia
- Rapporto Isfol 1990
- Handicap e apprendimento

Centri

- Nordic Youth Research Information
- Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani
- Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale
- RES: Risposte Esperienze Servizi

Convegni

- Lussemburgo: Children, Family and Society
- Roma: I percorsi formativi della Scuola
- Verona: Mostra-convegno "Job '91"
- Padova: I seminari della Fondazione Zancan

ABBONAMENTI 1991 (4 numeri):
Italia L. 15.000
Estero L. 20.000
Una copia L. 5.000
ccp. 57492001 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano - LAS
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Autorizz. Trib. Roma n. 63/86
del 5.2.1986
Fotocomposizione: LAS
Stampa: Tip. Giammarioli
Via E. Fermi 8-10 - Frascati

DIREZIONE E REDAZIONE

Direttore: Renato Mion

Consiglio di direzione: Jože Bajžek - Guglielmo Malizia - Renato Mion

Redazione: Angelo Amato - Tarcisio Bertone - Sandra Chistolini - Guido Gatti - Herbert Franta -
Vittorio Pieroni - Clemente Poláček - José M. Prellezo - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti -
Giorgio Zevini

Segretaria di Redazione: Maria Giulia Balbo

Direttore responsabile ai termini di legge: Manlio Sodi

studio

giovani del Brasile e meniños da rua

di Geraldo CALIMAN

La presente analisi è fatta in base ad una lettura strutturale della problematica giovanile brasiliana. Ci chiediamo quali siano i condizionamenti sociali che condannano la gioventù più ad una situazione di passività che di protagonismo culturale e storico. Un'analisi in chiave culturale si presenterebbe più difficile data la scarsità di bibliografia; per altro all'interno della realtà brasiliana, dove la maggioranza della gioventù vive in situazione di marginalità, una lettura analitico-strutturale si mostra al momento più adeguata¹.

1. Giovani e Società

Una prima constatazione è che «nel nostro paese sono quasi inesistenti le indagini sulla gioventù. Di solito quello che si fa è generalizzare le teorie o le constatazioni nate in Europa o negli Stati Uniti, applicandole a quello che succede nel nostro

paese»². Sulla condizione dei giovani poveri, che rappresentano la maggioranza dei giovani, si conosce poco o niente; infatti gli studi che esistono attualmente si interessano generalmente della gioventù delle élites nelle loro manifestazioni più aggressive³, o delle culture primitive ed esotiche⁴.

Quando si parla di gioventù latino-americana o brasiliana l'impressione è che esiste un modello universale di gioventù in tutto il Continente. «Non esiste però, una gioventù latino americana uguale ed omogenea. Esistono condizionamenti socio-economici e culturali comuni che raggiungono in modo non univoco classi sociali e tradizioni culturali altamente diversificate»⁵. Nel caso latino-americano questi condizionamenti socio-culturali comuni provengono da formazioni sociali entrate da poco a far parte del sistema di produzione e di consumo del capitalismo. Queste formazioni sociali negli ultimi 30 anni sono passate improvvisamente a far parte del mondo moderno. Convivono così due mondi: da una parte la tradizione, il passato e la cultura rappresentati dalla grande maggioranza della popolazione, soprattutto quella rurale, dall'altra l'industrializzazione, la tecnologia, l'urbanizzazione che hanno determinato un cambiamento nei rapporti individuo-società, a tal punto che l'individuo deve adeguarsi alle esigenze della modernità per non perdere la possibilità di partecipare alla nuova società.

Da una parte quindi facciamo riferimento ai condizionamenti strutturali del modo di essere giovane nella nostra società; dall'altra ci riferiamo alla modernità. Ciò significa riconoscere che il processo dei cambiamenti sociali che sono avvenuti non ha rappresentato un vero processo di sviluppo, ma un processo di modernizzazione tecnico-industriale, motivato dagli investimenti esterni indirizzati specificamente al sistema produttivo che, a sua volta, non è riuscito a innescare l'atteso sviluppo sociale. Nonostante la scarsità di ricerche, uno dei campi d'analisi della sociologia è stato, soprattutto in un passato recente, la ripercussione del dualismo strutturale nella formazione delle giovani generazioni⁶.

La modernità ha fatto acuire maggiormente le

differenze tra le classi: le classi media e borghese e le classi povere. Per le prime, la gioventù viene definita «*come un periodo di vita nel quale si acquistano virtualità e competenze sociali, in vista delle responsabilità e retribuzioni del mondo adulto*»⁷; concetto che non è adeguato o non può essere applicato alla grande maggioranza della popolazione giovanile latino americana e brasiliana. Infatti la tensione dei giovani verso il mondo adulto avviene in circostanze così drammatiche di povertà e miseria che la gioventù cessa di essere un periodo di passaggio, per dare posto ad una assunzione precoce di compiti propri del mondo adulto. E. Vale designa come protagonisti della loro età soltanto i giovani studenti figli delle classi media e borghese, che passano attraverso un processo di socializzazione e scolarizzazione relativamente integrato e completo; i giovani chiamati "em-pobre-cidos" invece, nonostante condividano simili processi condizionanti da parte del sistema, lo vivono in ambienti sociali differenziati e mediati da agenzie socializzanti diverse. E. Vale⁸ analizzando il rapporto giovani-società evidenzia come i messaggi culturali sono diversamente filtrati dalle ordinarie agenzie di socializzazione. Infatti, famiglia, scuola, gruppo dei pari, associazioni, mezzi di comunicazione, professione, classe sociale, rapporti di produzione ecc. posseggono differenti capacità di condizionamento e di influsso sullo sviluppo della problematica giovanile⁹.

Analizzeremo ora la situazione dei giovani nell'ambito di alcune tendenze e spazi sociali evidenziandone i condizionamenti rilevanti¹⁰.

1.1. Tendenze emergenti

Negli ultimi trenta anni gli straordinari cambiamenti socio-economici hanno inciso sulle precedenti formazioni sociali in modo da creare nuove collocazioni all'interno delle classi sociali, con un aumento della classe operaia urbana e la creazione di una nuova «classe media» costituita da operai non-manovali. Come indicatori di questo percorso, in ordine alla nostra analisi, possono essere ricordati:

- a) Aumento del Prodotto Interno Lordo del 410% in termini reali, tra il 1960-1980, con raddoppiamento dei livelli di reddito pro capite.
- b) Crescente industrializzazione alimentata dagli investimenti esterni: cresce il numero degli operai nel settore industriale terziario.

c) Crescente urbanizzazione: milioni di operai hanno abbandonato la campagna alla ricerca di un lavoro nelle città, provocando il «gonfiamento» dei centri urbani e lo svuotamento della campagna. Il censimento del 1980 ha rivelato che il 38% dei minori e dei giovani tra i 10 e 19 anni di età hanno mutato domicilio almeno una volta negli ultimi 10 anni. Nel 1960, il 40% della popolazione viveva nelle città; nel 1985 questa percentuale passa al 75%.

d) Conseguente «shock» culturale delle nuove popolazioni emigrate nelle aree urbane e delle popolazioni delle città che hanno dovuto passare a convivere con una «cultura importata».

e) Esasperazione della povertà: soprattutto delle condizioni di povertà assoluta (quella cioè nella quale vivono le persone il cui reddito pro capite familiare si trova al di sotto della metà del salario minimo): nel 1985 il 41% dei brasiliani (53,2 milioni) vivevano in condizione di povertà. Tra questi, 25,4 milioni di minori.

f) L'urbanizzazione, l'industrializzazione e il sorgere di nuove classi sociali hanno provocato una mobilità sociale, le cui aspettative, fortemente stimolate dai mezzi di comunicazione sociale, hanno creato grandi sentimenti di frustrazione per numerose fasce di popolazione giovanile¹¹.

1.2. Struttura demografica

Nel 1980 i giovani, compresi tra 15-24 anni, erano 24.727.550; di essi 13.170.560 tra i 15 e 19 anni e 11.556.990 tra i 20 e 24 anni, in totale costituivano il 20% della popolazione brasiliana. Dei circa 25 milioni di giovani, 14 milioni erano considerati «economicamente attivi»: fra di essi i maschi erano quasi il doppio delle donne. Tale distribuzione della popolazione giovanile per regioni e densità di popolazione aiuta a visualizzarne più chiaramente la composizione demografica. I dati si riferiscono all'anno 1980¹².

Regioni	Popolazione Totale	Giovani 15-24 anni	Abitanti per KM ²	%Giovani per regione	% persone in stato di povertà assoluta
Nord	5.880.300	1.200.000	1,65	4,72	34,0
Nordest	34.812.400	6.968.000	22,57	27,45	66,4
Sudest	51.734.100	11.117.000	56,31	43,80	27,3
Sud	19.031.100	4.454.000	33,86	17,54	31,8
Centro-Ovest	7.544.800	1.640.000	4,01	6,46	37,4
Brasile Totale	119.002.700	25.379.000	14,07	100,00	40,5

Questo quadro dimostrativo può dare un'idea di dove si concentra la maggioranza dei giovani: soprattutto nelle regioni Sudest e Nordest. Tra Nordest/Nord e Sud/Sudest/Centro-Ovest esistono disparità nel livello di vita: mentre nel Nordest, per esempio, il 66,4% della popolazione vive in condizione di povertà assoluta,¹³ nel Sud e Sudest questa percentuale scende al 31,8% e 27,3% rispettivamente.

All'interno di questo quadro di povertà, «*qualsiasi speranza di miglioramento per gli adolescenti tende ad associarsi alle loro possibilità di ricevere una buona educazione e di trovare lavoro*»¹⁴ Vedremo più avanti in quale prospettiva, educazione e lavoro devono essere contestualizzati perché non rimangano strategie inefficaci.

2. Scuola e Lavoro

Nel 1978, su un totale di 23 milioni di giovani tra i 15 e 24 anni, il 13%, più di tre milioni, erano analfabeta. 4.285.000 giovani tra i 15-24 anni frequentavano ancora il I° grado; 2.284.000 frequentavano il II° grado e 704 mila l'Università.¹⁵ Dei 2,9 milioni di giovani tra 15-17 anni che nel 1986 frequentavano la scuola, 40% utilizzavano istituzioni educative private; dei 1,2 milioni di studenti universitari, 70% frequentavano istituzioni private.¹⁶ La politica educativa appare classista, nel senso che la maggioranza dei giovani che riescono ad arrivare all'Università lo fanno perché hanno studiato nelle scuole private. Ne consegue che la maggioranza più povera ha minori opportunità di arrivare all'Università. Questa constatazione è frustrante per molti giovani che, pur considerando lo studio uno strumento utile e

necessario in vista di un buon lavoro, si vedono in partenza impossibilitati ad utilizzarlo come fattore di mobilità sociale, e si affidano al lavoro come seconda opzione.

La scolarizzazione della gioventù negli ultimi trent'anni ha avuto un'aumento considerevole: nel 1960 frequentavano la Scuola il 19% dei giovani e il 16% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni; nel 1984 questa percentuale è salita al 43% per i giovani e al 45% per le ragazze, con un leggero vantaggio per quest'ultime. Peraltro, sempre fino al 1984, l'11% dei giovani di questa fascia di età non aveva avuto nessuna forma d'istruzione.

I giovani delle regioni rurali sono i più deprivati in questo senso. Hanno infatti ancora minori possibilità di studio: nel 1984 i giovani senza nessuna istruzione erano il 22% tra i 15 e i 19 anni nelle aree rurali, mentre nelle aree urbane tale percentuale si riduceva al 6%.

Tale disparità di scolarizzazione può essere osservata anche a livello regionale: «*Nel 1984 gli adolescenti che avevano compiuto tra i cinque e gli otto anni di educazione formale erano per il 43-44% residenti nelle regioni del Sud e Sud-est e per il 27-29% residenti nelle regioni del Nord e Nord-est*».¹⁷

Un'altra variabile significativa è il divario che si nota tra l'età e il grado di scuola frequentato: i ragazzi brasiliani impiegano in media 12 anni per concludere la scuola di I° Grado¹⁸. L'indice di «drop-out» e ripetenza è soltanto una parte dei problemi che vanno a discapito dell'istruzione di adolescenti e giovani e con cui il sistema educativo deve confrontarsi: «*Altri fattori sono identificati nelle variabili relative ai professori, agli aspetti istituzionali, agli aspetti linguistici, alla nutrizione e all'apprendimento, ai meccanismi di trasmissione culturale e all'alfabe-*

tizzazione»¹⁹, che insieme ai problemi generati dalla condizione socio-economica degli alunni e dalle scarse attrezzature fisiche e didattiche delle scuole, interferiscono nell'ingresso, nella permanenza e nel rendimento scolastico. «Un altro fattore di spiegazione è che questi elevati indici di evasione possono essere dovuti al fatto che molti giovani che frequentano la scuola non possono dedicare tutto il loro tempo e la loro attenzione agli studi (...). C'è un'accumularsi di impegno scolastico e di lavoro per i giovani, e (...) quelli che assumono questi due ruoli lavorano anche molte ore. Il 41% di coloro che frequentano le scuole di secondo grado e il 62% di quelli che vanno all'Università lavorano e studiano allo stesso tempo».²⁰

Analizzando in particolare il Municipio di São Paulo, «delle 482 Scuole esistenti, 279 sono private e a pagamento; soltanto 203 sono pubbliche e gratuite: esse sono frequentate appena dal 19% dei giovani. Tra questi il 60% lo fa alla sera».²¹

Insomma, il sistema educativo classista in Brasile crea spettative di mobilità sociale per i giovani, però non le realizza, o le realizza soltanto per quelli che riescono a studiare e a formarsi, creando naturalmente frustrazione nella maggioranza dei più poveri.²²

«La non-scolarità, l'enorme mortalità scolastica, i filtri di selezione per l'ingresso nel sistema e la permanenza in esso, la frammentazione dell'Università, ecc., sono fattori che manifestano l'impossibilità per la maggioranza dei giovani, di godere della condizione di giovane»²³ nel senso ampio del termine. Rivela infine come il sistema educativo vigente sia espressione di una certa classe sociale dominante.

Il maggior problema brasiliano rispetto alle politiche lavorative non è propriamente la disoccupazione, quanto piuttosto la sotto-occupazione e i bassi salari che costringono tutta la famiglia ad entrare nel mercato del lavoro, inclusi i figli minori. Per i giovani della fascia tra i 15 e i 24 anni questa politica si fa ancora più problematica: «Fino a che punto è valido parlare di "gioventù" in sistemi socio-economici dove i ragazzi di ambedue i sessi cominciano a lavorare a 9 o 10 anni?»²⁴. Considerando giovani economicamente attivi tutti quelli che realizzano qualche tipo di lavoro retribuito o no, nel 1985 il 71,8% dei giovani e il 38,1% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni erano economicamente attivi. La regione del Sud aveva la più alta percentuale di giovani attivi con l'81,3% dei giovani e il 51,6% delle giovani; mentre quella del Nord (Amazzonia) la più bassa percentuale: il 58,3% dei

giovani e il 18,1% delle giovani.

La partecipazione dei giovani al mercato del lavoro ha subito un cambiamento negli ultimi 20 anni: si assiste infatti alla tendenza di allontanarsi dal lavoro familiare non remunerato per impiegarsi in lavori retribuiti, con conseguenze problematiche sulla riduzione del lavoro agricolo e l'esodo verso le città.

Tra il 1960 e il 1980 il lavoro familiare non retribuito, tra i giovani economicamente attivi, appartenenti alla fascia d'età 10-19 anni, è calato, passando rispettivamente dal 44% al 16%; mentre il lavoro remunerato è cresciuto dal 47,5% al 74% rispettivamente.²⁵

«Nonostante le tante ore dedicate al lavoro, i giovani guadagnano molto poco (...) Nella fascia 15-19 anni, soltanto il 12% dei giovani e il 10% delle giovani guadagnavano benchè minimo un salario».²⁶

Cosa spinge un giovane in questa età, che normalmente dovrebbe essere occupata nello studio, a lavorare o a cercare un'occupazione? Certamente le necessità economiche familiari e la pressione del consumismo che lo attira costantemente. Questi fattori fanno sentire i giovani "moralmente" obbligati a lavorare, e nello stesso tempo frustrati, quando non ci riescono. Devono normalmente acquistare una certa esperienza prima di essere accettati a svolgere un lavoro regolare, e così sono indotti verso il lavoro nero e la sottoccupazione. Una delle pre-condizioni necessaria per l'ammissione a un posto di lavoro sicuro è un considerevole periodo di esperienza.

La prima esperienza di lavoro è generalmente traumatica: avvolta da un clima di autoritarismo nei loro confronti, di indifferenza e spesso di scherno da parte dei compagni più vecchi. E tutto ciò avviene in un ambiente dove i rapporti vicendevoli sono aggressivi, utilitaristici, e poco rispettosi della persona umana. «È attraverso questo rude apprendimento che il lavoratore viene abituato a vivere secondo i tratti caratteristici della passività, della sottomissione, dell'insensibilità e dell'individualismo. Subisce un trattamento caratterizzato dalla indifferenza affettiva e da scarsa solidarietà tra compagni»²⁷.

In questo stile di esperienza lavorativa il giovane non trova motivazioni adeguate per una partecipazione sindacale, sociale e politica. È più facile l'orientamento ad una chiusura nel proprio individualismo, ad avere una propria casa, una macchina, a formarsi una famiglia dove il fine settimana si riducono ad essere soprattutto tempi di ricostituzione delle ener-

gie perdute nel lavoro e nello studio e meno una utilizzazione propriamente sociale del tempo libero.

3. Una cultura giovanile?

A livello di tutta l'America Latina, incluso il Brasile, si nota un processo di urbanizzazione della cultura. Per effetto della grande migrazione verso le città, si sta assistendo ad un *«imporsi della cultura della città con conseguente distruzione della personalità rurale»*. La scolarizzazione infatti, che è cresciuta del 458% tra il 1950 e il 1975 *«sviluppa la cultura urbana e il tipo di società che ad essa si configura»*.²⁸ I Vescovi brasiliani parlano di cultura urbana o cultura *«importata»* che *«arrivando di fuori, si propone e si impone come l'unica via per il nostro futuro culturale»*.²⁹ Per altro, la cultura riprodotta nella socializzazione scolastica si mostra selettiva per il tipo di modelli che trasmette, generalmente classisti: il sistema educativo latino-americano *«conferisce ai diversi gruppi sociali il livello di educazione che loro "compete" secondo lo status che occupano nella stratificazione sociale, in corrispondenza con la classe sociale alla quale appartengono»*,³⁰ e così la società proietta sui giovani un'immagine di sé stessa.³¹ Anche se si riconosce con G. Milanesi che i messaggi culturali che raggiungono il mondo giovanile passano attraverso agenzie sociali più ristrette come la famiglia, il gruppo dei pari, le associazioni sportive, religiose, politiche che filtrano diversamente tali messaggi, non si può negare il ruolo centrale d'influenza della scuola e dei mass-media come determinanti nella socializzazione giovanile.³² Perciò il sistema educativo invece di costituire per i giovani un canale di mobilità sociale e di partecipazione culturale, riproduce il sistema sociale nel suo arco piramidale, selettivo e escludente.

Per quanto riguarda la formazione ed esistenza di una *cultura specificamente giovanile*, a parte il fatto che questa tesi è ampiamente contestata, si percepisce in America Latina che le condizioni sotto le quali vivono i giovani non permettono loro la formazione di una cultura o sottocultura. Manca loro la consistenza e il consenso attorno ai valori autonomi, proprio perché la gioventù non si manifesta come classe organizzata, ma come gruppi che partecipano marginalmente al processo produttivo.³³

Quanto alla partecipazione alle attività culturali,

«i giovani dispongono di una informazione sufficientemente ricca della società e della cultura, così che si vengono a trovare in presenza di una grande varietà di modelli, valori e progetti alternativi, ugualmente appetibili».³⁴ C'è un interesse per le attività artistiche, soprattutto la musica popolare. La partecipazione a show promozionali di massa, manifesta la vulnerabilità dei gruppi giovanili all'influsso dei mass-media, che fabbricano idoli musicali e artistici e li diffondono massicciamente. La presenza della musica nord-americana e straniera, largamente diffusa nei mezzi di comunicazione, mostra come *«questa macchina crei le preferenze dei ritmi e dei cantanti, così che i giovani se ne lasciano affascinare e assimilano questi ideali prefabbricati»*.³⁵ I cinema delle città, alle domeniche accolgono una notevole quantità di giovani, mentre i teatri e le mostre artistiche sono quasi inaccessibili sia per i prezzi sia per il contenuto culturale troppo erudito. Mentre infine il tempo libero passato nel divertimento, nei balli familiari e nei club vede la partecipazione di molti giovani, e talvolta finisce con scene di violenza, quello speso in attività culturali è assai ridotto sia per la limitata offerta di queste attività sia per le scarse possibilità finanziarie dei giovani che impedisce loro di parteciparvi.

Volendo approfondire la linea di riflessione precedente sui meccanismi di filtraggio della cultura, vale la pena sottolineare l'atteggiamento dei giovani verso l'ideologia come un *«corpus di rappresentazioni o immagini sociali legate agli interessi della classe dominante»*.³⁶ Essa riesce a far emergere il suo stile nella comprensione e interpretazione della realtà così da venire identificata come "ideologia borghese". Davanti ad essa certi giovani prendono una precisa posizione. O. Ianni descrive *«giovane radicale»* come colui che non soltanto vive la pressione delle contraddizioni nella struttura sociale – peso demografico del suo gruppo, povertà, deficienze delle politiche sociali, ecc. –, ma anche in ragione della coscienza storica di questi conflitti, tenta di partecipare al processo sociale e diventare agente attivo in quei movimenti che intendono porsi come agenti di innovazione.

Una ricerca fatta dalla McKan-Erickson ha rilevato nel 1984 che *«i giovani, nella loro maggioranza, apprezzano i valori stabiliti, sono più conservatori di quanto si pensi»* e ancora *«non sono interessati a rompere con la tradizione»*.³⁷

Evidenziando i tratti caratteristici e qualitativi di questi risultati possiamo constatare:

- l'imposizione di abitudini e modelli di comportamento da parte delle ditte;
- l'aspirazione ad una famiglia, ad una casa, alla macchina e la fiducia di una loro facile raggiungibilità;
- la sfiducia nella capacità del potere politico delle classi lavoratrici;
- l'aspirazione ad un diploma, come ad una forza automatica di mobilitazione sociale ascendente;
- condanna della violenza malavitosa e dei «trombadinhas»³⁸ e consenso all'uso della violenza e della pena di morte contro i delinquenti, senza però tentare di interpretare la radice più profonda di questa violenza;
- il facile uso della violenza nei conflitti di lavoro, o anche in discussioni meno impegnative;
- la difficoltà alla comprensione dell'interdipendenza tra i fenomeni sociali conflittuali: scippo, banditismo, crisi economica, disoccupazione, ecc.;
- introiezione dello sfruttamento dei compagni: es. mancanza di rispetto nei confronti dell'impiegata domestica, reificazione della donna.

Infine vi è la persuasione che soprattutto i mass-media si rivelano potenti nel proporre i modelli di vita dell'ideologia borghese, avviando così un preciso progetto di regressione alla passività e al facile consumo. I mezzi di comunicazione, soprattutto la TV «*presentano infatti modelli che la gioventù deve imitare; i "valori" che deve coltivare.*»³⁹ Tra i giovani che non si allineano a queste proposte ideologiche, emergono piccole minoranze di giovani militanti in movimenti e partiti clandestini e radicali, giovani appartenenti a comunità ecclesiali di base e a gruppi di studenti più coscientizzati, giovani che entrano nei partiti di opposizione, nei movimenti popolari e/o di lotta sindacale.

4. Il mondo dei valori

4.1. La Religione

In relazione alla religiosità i giovani brasiliani sembrano:

- a) valorizzare la credenza in Dio, mostrando però poca pratica religiosa;
- b) mantenere un rapporto con il credo religioso più per influenza familiare, che per convinzione personale;
- c) evidenziare notevoli tratti di superstizione;

d) presentare una facile disponibilità allo sfruttamento del fanatismo religioso, come ad esempio sono le adesioni alla TFP (Organizzazione Tradizione Famiglia e Proprietà, di carattere integralista), alla setta dei Moon, ecc.;

e) considerare i "gruppi giovanili" (specialmente negli anni '70), come luogo di rapporto intersoggettivo e di incontro, come spazio di crescita interiore e di riflessione politica. Ultimamente sono stati valorizzati anche come luogo di coscientizzazione e di impegno a livello di prassi religiosa attraverso la partecipazione ad incontri di studio, ad attività di tipo sociale nella partecipazione a movimenti e organizzazioni di quartiere, sindacati, e partiti politici solidali con i lavoratori;⁴⁰

f) mostrare negli ambienti universitari frequenti crisi religiose: molti si dichiarano atei o scettici, o religiosamente indifferenti.

I movimenti religiosi giovanili sono passati per distinte fasi, da un periodo organizzativo di massa, ad una forma di organizzazione più ristretta i cui militanti si sentono maggiormente responsabilizzati ed impegnati. Di tutti questi fermenti si sono date letture diverse, polarizzate verso una doppia tendenza: una più "spiritualista", l'altra più "politicizzata".⁴¹ Nella pastorale giovanile a partire dal 1973, all'interno del modello organizzativo dei "gruppi di base", si assume la linea politicizzante. Tale polarizzazione si fa più evidente oggi soprattutto nella ricerca di spazi e di legittimità.⁴²

Va rilevata infine nei movimenti di carattere religioso una preoccupazione più orientata verso la dimensione psicologizzante, morale-religiosa, spiritualista, esistenziale e intellettuale che non quella rivolta al polo dell'inserzione negli ambienti popolari in vista della trasformazione sociale.⁴³

4.2. La Politica

L'analisi della partecipazione sociopolitica dei giovani e dei fenomeni di radicalizzazione permette di studiarli non soltanto come effetto di processi psicologici, sociali, culturali e demografici, ma anche come autoriflessione sugli stessi.⁴⁴ Infatti la spinta verso la partecipazione politica non è data soltanto dalla tensione sociale ma anche dalla coscienza storica che i giovani ne hanno.⁴⁵

Nel periodo della dittatura militare i giovani furono indotti alla passività e allontanati dalla partecipazione nei grandi movimenti sociali

per la repressione che si manifestava nelle incarcerazioni, nella tortura, nei "desaparecimentos" e nei morti. Ne subentrava apatia e indifferenza, rafforzata da un processo di deideologizzazione che, utilizzando i mass-media e l'educazione obbligatoria tentavano di alienare sistematicamente la gioventù.⁴⁶ Le loro energie venivano canalizzate verso le attività culturali, l'associazionismo (specialmente religioso), la musica e la danza, dove spesso il giovane assumeva un atteggiamento più passivo e consumista.

In questo contesto acquista valore la storia della UNE (União Nacional dos Estudantes) che fondata nel 1937, ha subito tentativi di trasformazione in organo socio-ricreativo senza colorazioni ideologico-politiche, fino alla sua estinzione nel 1964 e successiva riorganizzazione 1977-79, non soltanto all'interno degli spazi accademici, ma anche nella lotta per le libertà democratiche.⁴⁷ Sopravvivendo clandestinamente durante il periodo militare (1964-1984) la UNE ha rappresentato uno dei pochi canali di partecipazione politica di giovani, anche con espressioni di violenza e di scontro con il sistema politico.

La rinascita, e oggi la legalità delle organizzazioni studentesche, mentre rileva una maggiore partecipazione dei giovani di classe media e media alta, lamenta però una diffusione più limitata nella popolazione generale. Il processo di democratizzazione del paese, a partire dalla così detta "apertura politica" degli anni '80, ha aperto spazi più ampi alla partecipazione giovanile soprattutto nei momenti delle elezioni dirette per le amministrazioni municipali e federali.

Uno dei tratti culturali più rilevanti di questi movimenti studenteschi viene indicato da E. Vale nell'immediatismo: la voglia di cambiare il mondo e di farlo subito genera frustrazioni e isolamento nei segmenti studenteschi più coscientizzati delle classi più elevate. Ma anche i gruppi giovanili delle classi medie e popolari, partecipano alla stessa problematica sociale, nonostante la differenziazione della problematica di fondo. È dentro quest'ultima categoria che si situano i segmenti giovanili "empobrecidos", emarginati, al cui interno si fanno maggiori le probabilità di devianza e di criminalità.⁴⁸

Nell'ambito lavorativo, la partecipazione si esprime nella presenza attiva dei giovani alle campagne sindacali. Partiti politici come il PT ("Partido dos Trabalhadores") risentono una

maggior partecipazione dei giovani perchè offrono maggiori possibilità di identificazione con le classi popolari e maggior spazio di protagonismo.

Nelle ricerche di V. Aldrighi et alii (1984), tra il 23% dei giovani "conservatori", la maggior parte si manifestava molto fiduciosa del regime politico mentre il 22% dei "moderni" si mostravano conservatori rispetto alle strutture economiche e politiche. Il 5% dei "contestatori" votava soprattutto per il «Partido dos Trabalhadores» e criticava il regime, la famiglia e la morale. In conclusione, anche se il 70% dei giovani manifesta un sentimento patriottico tuttavia non ripongono molta fiducia nei politici e nei governanti.⁴⁹

La stessa McKann-Erickson in un'altra ricerca del 1989, ha diviso i giovani fra: Individualisti (28%), Riflessivi (24%), Adattati (18%), Ingenui (17%), Non-conformisti (13%). Intervistando quelli dell'asse Rio-São Paulo, sulla posizione politica, ha constatato che, soprattutto da parte degli "Adattati" (ex-integrati nella ricerca del 1984), vi è un raffreddamento rispetto alle istituzioni e una conseguente ricerca della soluzione dei propri problemi presso altre fonti.⁵⁰ I giovani si sentono abbastanza disinformati e disinteressati politicamente: il 27% di loro tra i 18-25 anni e il 40% tra i 16-17 manifesta una forte indifferenza circa il tipo di governo da privilegiare, sia esso democratico o dittatoriale: ciò denota un forte senso di delega di poteri ad una leadership politica carismatica e populista.⁵¹

4.3. L'Affettività

«Nelle grandi città di oggi, come São Paulo, i giovani delle classi popolari quasi non hanno condizioni per uno sviluppo della propria affettività». ⁵² Il vissuto affettivo è pregiudicato soprattutto dalla incertezza del futuro: le speranze di un mondo migliore non attirano più i giovani come vent'anni fa. Compensano la loro delusione con un atteggiamento di individualismo e di isolamento nel rapporto affettivo: "Approfittiamo adesso perché non sappiamo come sarà il domani". Il sogno del matrimonio è accompagnato dalla sfiducia di poterlo realizzare: non vedono infatti prospettive e risorse soprattutto per l'acquisto dei beni necessari alla formazione della famiglia, come la casa, e una stabilità finanziaria.

Oltre la prospettiva del matrimonio, anche l'intimità familiare si rivela luogo del vissuto

affettivo. Ma nella società brasiliana il "maschilismo" è uno dei tratti presenti anche nella condizione giovanile: per esempio parte di questi atteggiamenti maschilisti riguardano la preferenza per la migliore occupazione dei posti di lavoro e i migliori salari per i maschi; le restrizioni della partecipazione della donna in alcuni settori; i privilegi che giustificano il "delitto di minore".

Sono circa 12 milioni le donne tra i 15-24 anni, che sono spesso vittime di comportamenti maschilisti, di violenze fisiche, di ricatti sul lavoro condizionati dallo scambio di prestazioni erotico-sessuali con i loro datori di lavoro.⁵³

5. Emarginazione: i ragazzi della strada

Nel 1986 il 67,2% della popolazione brasiliana tra i 0 e 17 anni apparteneva a famiglie con un reddito mensile pro capite equivalente al salario minimo, e il 41,8% anche a mezzo salario minimo,⁵⁴ conducendo perciò una vita ai livelli della povertà assoluta. Tutto ciò influisce sulle famiglie che vengono minacciate nei loro principi morali e nella stessa stabilità familiare. E poiché la vita è vissuta a livello di sopravvivenza e la via del sostentamento attraverso il lavoro è loro negata o dalla precarietà del mercato del lavoro oppure dalle loro fragili condizioni di salute, spesso non resta ai genitori che l'unica soluzione di spingere i figli al lavoro sulle strade: lustrare scarpe, pulire le macchine, vendere frutta, custodire le macchine nei parcheggi, oppure per i più piccoli, invocare la compassione dei passanti chiedendo l'elemosina. La vita di strada è una vita di sfruttati sia da parte degli adulti che da parte dei coetanei. Per quelli che in qualche modo lavorano, il lavoro poco organizzato permette loro di guadagnare soltanto il sufficiente per sopravvivere. Non ci sono dubbi che questa situazione di disagio sociale li porta alla reale possibilità di commettere piccoli furti e di entrare in contatto con bande già organizzate anche tra minori. Dal minore nella strada che lavora nella strada, al minore della strada che vive nella e della strada, il passaggio diventa facile. E poiché per questi minori non vi è molta diversità tra l'indifferenza e l'ostilità che subiscono dentro casa con quella che sperimentano nella strada, non sarà difficile scambiare l'autorità e il potere dei loro genitori con il potere e l'autorità che essi delegano ai capi delle gangs.⁵⁵

Le bande che vivono sulla strada vanno dai 15 ai 30 ragazzi, sempre compatti, dato che il gruppo da una parte offre sicurezza nei confronti della polizia e dall'altra assicura in certo modo la sopravvivenza alimentare e affettiva. Dormono sulle strade, dove oltre la violenza affettiva, verbale e qualche volta anche fisica dei cittadini e della forza pubblica, soffrono problemi di salute e denutrizione, e dove la cura d'igiene è praticamente impossibile.

Il passaggio alle attività illecite non è difficile. Le bande possono servire al crimine organizzato. Infatti si domanda loro di lavorare e collaborare con i gruppi criminali adulti o con adulti delinquenti oppure addirittura con gli stessi poliziotti corrotti, che servono spesso come intermediari del furto per la vendita degli oggetti rubati dai minori o per il traffico di droga. Sono usati dagli adulti per rubare soprattutto alle donne e ai turisti che portano collane d'oro e gioielli. Con i soldi guadagnati dalle rapine, comprano soprattutto droga,⁵⁶ specialmente cannabis e "colla di scarpe".

Il gruppo sopra descritto rappresenta il corollario di tutta una speciale situazione vissuta dai minori che, a causa della povertà assoluta delle loro famiglie, sono permanentemente minacciati dal rischio dell'abbandono. Questi minori, anche se appartengono alla categoria dei «fanciulli e degli adolescenti poveri» esercitano un notevole influsso su una parte numericamente considerevole della gioventù brasiliana. Nel 1984 la FUNABEM⁵⁷ stimava in 7 milioni i minori abbandonati nel Brasile, nella fascia dagli 0 ai 19 anni. Questa stima parte da un concetto di "minore abbandonato" come colui che appartiene ad una famiglia che ha soltanto la metà del salario minimo. È una valutazione nel nostro caso non corretta, visto che nel Brasile il «minore abbandonato» è il «ragazzo di strada», realmente fuori casa, che spesso vive e dorme sulle strade.

M.H. Tavares e N. Do V. Silva ritengono infatti i dati della FUNABEM peccare per eccesso perché la maggioranza dei minori della strada, e pertanto veramente abbandonati, sono soprattutto ragazzi e non ragazze. Inoltre considerando che il fenomeno "minore abbandonato" è di carattere prevalentemente urbano e non rurale, che "minore abbandonato" è colui che non ha nessun impegno né di lavoro né di scuola, (nel 1984 furono 577.700 gli adolescenti maschi residenti nelle aree urbane e 233.250 delle aree rurali a dichiarare di non aver nessun tipo di impegno scolastico o lavorativo),⁵⁸ si

può dedurre che il numero degli "adolescenti" (15-19 anni) abbandonati nel Brasile potrebbero aggirarsi attorno ai 600 mila. Ragionando in modo analogo per la fascia di età 5-14 anni, raggiungerebbero un milione e ottocento mila i minori in effettivo stato di abbandono.

Utilizzando le categorie del Dicastero di Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana ricavate dal Convegno Latino Americano sulla Emarginazione Giovanile e Pedagogia Salesiana⁵⁹ si possono identificare nell'America Latina alcuni tipi di giovani che, possono definirsi distintamente come: (a) Giovani appartenenti alla classe media e medio-alta; (b) Giovani urbani di estrazione proletaria; (c) Giovani urbani di estrazione sub-proletaria; (d) Giovani dell'area rurale; (e) Giovani indigeni. Tra questi cinque raggruppamenti giovanili, i ragazzi di strada possono essere identificati nei giovani urbani di estrazione proletaria e sotto-proletaria, con la predominanza dei giovani poveri, abitanti delle favelas e dei quartieri periferici.

Va pure problematizzato il concetto di "minore", dal momento che presenta contenuti diversi. Può essere infatti definito in termini bioevolutivi se si considera lo sviluppo biofisiologico o in termini di diritti civili in quanto non è in possesso del pieno esercizio della cittadinanza.⁶⁰ In determinate circostanze però «minore è, d'accordo con il Codice dei Minori, colui che a motivo della marginalità sociale vive in situazione irregolare»,⁶¹ facendo intendere che nella rappresentazione sociale non tutti i bambini e ragazzi sono "minori". Infatti nell'immaginario collettivo brasiliano minore è colui che vive in situazione di rischio per il disagio provocato dalla povertà, che è assai spesso correlata con l'origine proletaria e sotto-proletaria.⁶²

Certi termini etichettanti il minore come "minore abbandonato", "marginale", "delinquente", ecc., possono aiutare a descrivere una realtà, ma possono anche contenere in sé una carica ideologica che legittima la società a relegarli in ghetti, come per proteggersi da una presunta "contaminazione". È una legittimazione che si rivela paradossale in quanto l'identità del minore, dal quale la società tanto si difende, si è formata nel suo stesso ambito.

Il I° Seminario Nazionale della Pastorale Minorile enumera come una delle conquiste della nuova Costituzione Federale l'uso del termine "Crianças e Adolescentes Carentes" al posto di "menores" che si rivela stigmatizzante e discriminatorio. Ha proposto anche il nome "Pasto-

ral da Infancia e da Adolescência" al posto del termine "Pastoral do Menor". Così anche il Nuovo "Codigo de Menores" è passato a chiamarsi "Estatuto da Criança e do Adolescente".

È importante anche non confondere i significati propri dei termini "minori deprivati", "minori in via di abbandono" e "minori abbandonati". Soltanto questi ultimi vanno intesi come essenzialmente abbandonati, come "ragazzi di strada", quelli per i quali i vincoli familiari sono così deboli da farli vivere permanentemente nella strada lasciati a se stessi anche per provvedere alle necessità più urgenti della vita quotidiana.⁶³

Il tema della Campagna della Fraternità⁶⁴ dell'87 ha avuto precisamente il merito di analizzare il fenomeno all'interno di una cornice strutturale, in cui si prende in considerazione il "Ciclo di emarginazione del minore" collegato al dramma delle famiglie che vivono in povertà assoluta. Ciò favorisce una miglior comprensione delle cause che stanno a monte dell'abbandono del minore.⁶⁵

Per J. Rodrigues la strada rappresenta come lo spazio sociale dentro il quale i minori sviluppano una sotto-cultura caratterizzata dalla violenza subita e interiorizzata, e dove l'appartenenza al gruppo diventa una necessità di difesa e di sopravvivenza davanti ai conflitti e alla precarietà. È qui anche dove si formano le condotte anomiche, devianti e ribelli. I ragazzi della strada sono così il simbolo estremo dei gradi di discriminazione massiccia sofferta dai giovani latino-americani.⁶⁶

6. Prospettive di intervento

6.1. A livello politico e economico.

A livello *politico-sociale* constatiamo la condizione di "non-gioventù" o di negazione della condizione di gioventù per i giovani latino-americani. Essa è determinata soprattutto dalla situazione di terzo mondo, non transitoria ma permanente, strutturale e priva di prospettive di sviluppo. Viene negata al giovane la possibilità di vivere «il periodo della vita nel quale si acquistano le virtualità e competenze sociali, in vista delle responsabilità e degli impegni del mondo adulto». ⁶⁷ La marginalità va letta fuori del suo concetto tradizionale, che la collega alla mancanza di integrazione al sistema sociale, e va piuttosto interpretata come marginalità strut-

turale dove la grande massa della popolazione dei giovani, è stabilizzata in una condizione di privazione e di sfruttamento anomico da parte del sistema brasiliano liberal-capitalista fortemente condizionato dall'ordine economico internazionale. Si preferisce così non parlare di fasce emarginate, o di emarginazione di gruppi giovanili, poiché questo porterebbe a riconoscere la possibilità di integrazione al sistema sociale. Al contrario si ritiene più coerente riferirsi a gruppi giovanili appartenenti a "magioranze impoverite e sfruttate".⁶⁸

A livello *economico* constatiamo l'esistenza di un paese che secondo il Rapporto della Banca Mondiale ha vinto nel 1989 la medaglia d'argento nella disuguaglianza sociale, dove il 40% degli abitanti vivono in situazione di povertà assoluta e altri 30% di povertà relativa. In questa cornice la condizione giovanile e quella del minore non sono, come invece è sovente sottolineato nella nostra società, originate da circostanze congiunturali, siano esse familiari o legate al territorio, o da una marginalità voluta per protesta dal soggetto, ma ha le sue origini nella propria struttura socio-politico-economica ingiusta e nel degrado etico e culturale della società.⁶⁹ È pertanto in questa chiave che devono essere cercate le possibili soluzioni per il miglioramento della qualità della vita della gioventù brasiliana.

Oltre alla dimensione educativa rivolta ai giovani nelle istituzioni, nella famiglia e nel territorio, e alla dimensione lavorativa come fonte di reddito e stabilità, un intervento teso a migliorare la qualità della loro vita deve includere nel suo programma la reale ed effettiva partecipazione dei giovani all'interno di queste istituzioni e la conseguente loro integrazione con le forze trasformatrici della storia. Certo che questo miglioramento della qualità della vita, però, non potrà provenire come si riteneva in passato, dai progetti di una politica meramente assistenziale, quanto piuttosto da una politica sociale bene intesa, fatta di possibilità reali di partecipazione più egualitarie ai beni prodotti dalla società.

6.2. *A livello educativo e lavorativo*

La prospettiva appena descritta ha conseguenze rilevanti anche a livello delle strategie sia nel *campo lavorativo che educativo*. Lavoro e educazione sono stati sempre proposti come soluzioni correlate.⁷⁰ È necessario però vedere in quali

prospettive debbano essere intese e collocate. Le strategie culturali e pedagogiche a favore della gioventù dovrebbero innanzitutto prescindere da una concezione funzionalista dell'educazione secondo la quale, causa della non integrazione agli ideali proposti dalla società e dalla cultura sarebbe la mancanza di qualcosa di «normale», o di riferimento ad una normalità predefinita e definibile sulla base degli interessi dominanti della cultura. Una nuova prospettiva dovrebbe invece orientarsi prima di tutto sulla comprensione della storia e della concreta realtà del territorio. Diventa quindi compito primario osservare la realtà a partire dal luogo sociale degli "empobrecidos".

Sul piano pedagogico, invece, occorrerebbe «una pedagogia che faccia della sua azione educativa uno strumento efficace di trasformazione sociale e di integrazione delle classi operaie, principalmente i settori emarginati, in una società che cerchi il superamento degli attuali rapporti di potere e di dominio».⁷¹

In questo senso la riflessione sulla condizione giovanile brasiliana si sposta da una prospettiva funzionalista ad una lettura dei bisogni degli "empobrecidos", determinando la necessità di progettare una metodologia pedagogica che permetta la trasformazione sociale graduale facendovi partecipare anche le risorse del protagonismo giovanile.

Lavoro e professionalizzazione sono così proponibili come soluzioni per la crescita della qualità della vita dei giovani, quando però il lavoro sia valorizzato non soltanto attraverso l'aumento numerico delle opportunità di lavoro o del suo potere reale di produzione di reddito, ma come esercizio di crescita umana attraverso la gestione positiva delle prime esperienze di lavoro che altrimenti potrebbero divenire frustranti e negative.

Da un punto di vista scientifico la ricerca e gli studi sulla condizione giovanile in Brasile sono ancora piuttosto carenti. La maggior parte degli studi sono diretti all'analisi strutturale della condizione giovanile: tra questi si distingue il lavoro di Henriques-Silva sia per la sua attualità sia per il suo contenuto logico e analitico. Tra le ricerche sul campo soltanto quella di Aldrighi si rivela di taglio culturale, pur con i limiti dovuti alla selettività del campione e alle finalità dello studio realizzato a fini di marketing in vista della pubblicità.

In prospettiva, si auspica lo sviluppo di ricerche sulla condizione giovanile anche in un'ottica culturale, visto la necessità di un'analisi diretta specificamente ai giovani per una migliore e più articolata conoscenza del loro mondo soggettivo rispetto alle condizioni strutturali della società e alla stessa stratificazione sociale.

Note:

¹ Cfr. J. RODRIGUES, *Desde la perspectiva del subdesarrollo*, Centro editorial - Universidad Nacional de Colombia, Bogotá 1988, p. 45.

² E. VALE, *Juventud, analisis de una opcion* (CLAR 52), Bogotá 1982, p. 16.

³ Cfr. S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude. Da Europa de Marx à America Latina de hoje*, Zahar Editores, Rio de Janeiro 1970, p. 277.

⁴ Cfr. E. SUSTAITA, *A juventude rural nos países desenvolvidos e em via de desenvolvimento*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude...*, p. 219.

⁵ E. VALE, *Juventud analisis...*, p. 27; Cfr. J.M. ECHEVARRIA, *A juventude latino-americana como campo de pesquisa social*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da juventude...*, p. 188.

⁶ Cfr. J.M. ECHEVARRIA, *A juventude latino-americana como campo de pesquisa social*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude...*, p. 191.

⁷ J. RODRIGUES, *Desde la perspectiva...*, p. 46.

⁸ Edênio Vale: già Presidente della AEC (Associação das Escolas Católicas Brasileiras), attualmente Presidente della CRB (Conferencia dos Religiosos do Brasil).

⁹ Cfr. E. VALE, *Juventud, analisis...*, pp. 28-29.

¹⁰ Cfr. J.M. ECHEVARRIA, *A juventude latino-americana*, p. 192.

¹¹ Cfr. M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje, país do amanhã: Brasil*, Editorial Presencia, Bogotá 1989, pp. 8-9.

¹² Cfr. *Ibidem*, pp. 83-86. La tabella e i calcoli delle percentuali dei giovani tra i 15-24 anni per regione sono stati elaborati da me in base a statistiche costanti dello studio citato. La differenza tra le due statistiche, approssimativamente 650.000 giovani nel periodo di età tra i 15-24 anni, si deve al fatto che la tabella fu fatta in base a campioni presi dal Censimento 1980, mentre quelle del paragrafo sono state dedotte direttamente dall'«Anuario Estadístico do Brasil 1980».

¹³ Povertà assoluta intesa come percentuale delle persone che vivono in famiglie il cui reddito pro-capite è al di sotto della metà del salario minimo (approssimativamente 35 mila lire al mese).

¹⁴ M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 19.

¹⁵ Cfr. A.A. ANDERY, *Juventude brasileira. Situações e perspectivas*, Edições Paulinas, São Paulo 1985, pp. 11-12. Il 1° Grado corrisponde ai primi otto anni della scuola obbligatoria (Scuola elementare e média in Italia); il 2° Grado ai tre anni dopo la scuola dell'obbligo (Scuola superiore in Italia).

¹⁶ Cfr. M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 27.

¹⁷ *Ibidem*, p. 24.

¹⁸ Cfr. *Ibidem*, p. 25.

¹⁹ J.A. SOBRINHO, *A educação básica e as políticas de ajuste*, in J.P.Z. CHAHAD; R. CERVINI, *Crise e infância no Brasil*, UNICEF-USP, São Paulo 1988, p. 400.

²⁰ M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje*, p. 34.

²¹ A.A. ANDERY, *Juventude Brasileira ...*, p. 13.

²² M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 28.

²³ J. RODRIGUES, *Desde la perspectiva...*, p. 82.

²⁴ E. SUSTAITA, *A juventude rural...*, p. 219.

²⁵ Cfr. M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 33. Questi dati sono stati calcolati da me in base alle tabelle esistenti. Sui giovani emigranti rural-urbani nella decade degli anni '60. Cfr. E. SUSTAITA, *A juventude rural...*, p. 220ss.

²⁶ M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 34.

²⁷ A.A. ANDERY, *Juventude brasileira...*, p. 21.

²⁸ J. RODRIGUES, *Desde la perspectiva...*, p. 77.

²⁹ CNBB, *Igreja: comunhão e missão na evangelização dos povos, no mundo do trabalho, da política e da cultura* (Documentos da CNBB 40), Ed. Paulinas, São Paulo 1988, p. 101.

³⁰ J. RODRIGUES, *Desde la perspectiva...*, p. 79.

³¹ Cfr. E. VALE, *Juventud, analisis...*, p. 26 (citando S. NUMES in C. DE ASSIS, *Assistência ao educando: componente básico de integração do estudante na vida universitária*, XXVII Reunião Plenária do Conselho de Reitores das Universidades Brasileiras, 1978).

³² Cfr. *Ibidem*, p. 28.

³³ Cfr. *Ibidem*, p. 50.

³⁴ *Ibidem*, p. 26 (citando S. NUMES in C. DE ASSIS, *Assistência ao educando...*).

³⁵ A.A. ANDERY, *Juventude brasileira...*, p. 24.

³⁶ *Ibidem*, p. 30.

³⁷ Cfr. V. ALDRIGHI, e Coll., *A voz da maioria*, in «Revista Veja», Abril Cultural, Rio de Janeiro n. 818 (1984). Questa ricerca è stata sviluppata da un'agenzia pubblicitaria che ha applicato un questionario di 600 items a 660 giovani tra i 15-24 anni, «di tutte le classi sociali». A partire dai risultati ha categorizzato i giovani in: Integrati (30%), Conservatori (23%),

Moderni (22%), Indipendenti (20%), Contestatori (5%). Alcuni rilievi però sono da evidenziare: la ricerca è stata rivolta specificamente ad un pubblico consumatore giovane appartenente alla classe media o a chi in qualche modo era in condizioni per poter comprare e consumare. Inoltre la ricerca, pur realizzata a São Paulo e Rio de Janeiro, carro motore delle tendenze nazionali, non rappresenta l'universo giovanile, ma solo quello con maggiore potere d'acquisto. Questi giovani furono cercati "sulle spiagge", nei "shopping centers", nei bar, con evidente esclusione dei giovani appartenenti alla fascia della «povertà assoluta».

³⁸ Bambini scippatori.

³⁹ A. ANDERY, *Juventude brasileira...*, p. 31.

⁴⁰ Cfr. N.J. BAKKER, *Repensando a pastoral da juventude*, in «*Revista Eclesiastica Brasileira*», 47 (1987), 545.

⁴¹ E. VALE, *Juventude, analisis...*, p. 35.

⁴² Cfr. O. IANNI, *O jovem radical*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude...*, pp. 234-236, 240.

⁴³ Cfr. G.D. SOARES, *Ideologia e participação política estudantil*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude...*, p. 244-245; qui si intende giovane radicale per quello che si polarizza tanto nelle ideologie di sinistra quanto di destra.

⁴⁴ Cfr. S. DE BRITTO, *Sociologia da juventude...*, p. 180.

⁴⁵ Cfr. *Ibidem*, pp. 39-40.

⁴⁶ Per linea "spiritualista" intendiamo quella dei gruppi giovanili rivolti più alla prospettiva morale-religiosa e individuale che alla prospettiva dialettico-strutturale e societaria, come per esempio determinati gruppi carismatici; per linea "politicizzata" si intende quella proposta dalla Pastorale Giovanile secondo cui è necessario «*creare uno spazio dove i giovani possano riflettere sulla situazione nella quale vivono e agiscono per la trasformazione della società, dentro ad una spiritualità liberatrice*»; AA.VV., *Pastoral de Juventude no meio popular*, in «*Cadernos do CEAS*», n. 99 (1985) p. 61.

⁴⁷ Cfr. A.C.B. ALVES DE SOUZA, *Estudantes ontem e hoje*, in «*Cadernos do CEAS*», n. 52 (1977) pp. 28-32.

⁴⁸ E. VALE, *Juventud, analisis...*, p. 39.

⁴⁹ Cfr. V. ALDRIGHI, e Coll., *A voz da maioria*, in «*Revista Veja*», Abril Cultural, Rio de Janeiro n. 818 (1984).

⁵⁰ Cfr. S. VELOSO, *Pesquisa traça perfil do consumidor jovem*, in «*O Globo*», (1989) p. 18; V. ALDRIGHI, e Coll., *A voz da maioria*, in «*Revista Veja*», Abril Cultural, Rio de Janeiro n. 818 (1984) s.p.

⁵¹ Cfr. A. SINGER, *Jovens são os que têm menos confiança nas instituições*, in «*Folha de São Paulo*», (1989) s.p.

⁵² A. ANDERY, *Juventude brasileira...*, p. 35.

⁵³ Cfr. *Ibidem*, p. 42.

⁵⁴ Cfr. J.J. DONOHUE, «*A criança e o adolescente na Constituição do Brasil*», Fórum DCA-Comissão Nacional e Comissões Estaduais "Criança e Constituinte", UNICEF, Brasília 1989, p. 56.

⁵⁵ F. ESPERT; W. MYERS, *Analisis de situación...*, p. 17.

⁵⁶ Cfr. T. FERREIRA, *Programa "meninos de rua" de Belo Horizonte*, in I. RIBEIRO e M. DE L.V.A. BARBOSA, *Menor e sociedade...*, p. 121.

⁵⁷ FUNABEM: «*Fundação Nacional do Bem Estar do Menor*», Ente pubblico che ha come obiettivo di realizzare la politica nazionale verso i minori.

⁵⁸ M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 35.

⁵⁹ Cfr. DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Emarginazione giovanile e pedagogia salesiana*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1987, p. 150.

⁶⁰ Cfr. I. RIBEIRO; M. DE L.V.A. BARBOSA, *Menor e sociedade brasileira*, Ed. Loyola, São Paulo 1987, p. 38.

⁶¹ E. PASSETTI, *O que é o menor*, Editora Brasiliense, São Paulo 1987³, p. 37.

⁶² Cfr. I. RIBEIRO, *Sociedade e família no Brasil contemporâneo. De que menor falamos?*, in ID. e M. DE L.V.A. BARBOSA, *Menor e sociedade...*, p. 34.

⁶³ F. ESPERT; W. MYERS, *Analisis de situación: menores en circunstancias especialmente difíciles 1988-1991*, UNICEF, Bogotá 1988, p. 22.

⁶⁴ La Campagna della Fraternità è un'attività catechetica promossa dalla Conferenza Episcopale Brasiliana che ogni anno pone alla riflessione di tutti un tema ritenuto importante dalle comunità ecclesiali. Il tema nel 1987 è stato proprio relativo al problema minorile.

⁶⁵ Cfr. CNBB, *Quem acolhe o menor...*, p. 15.

⁶⁶ Cfr. J. RODRIGUES, *El muchacho de la calle...*, p. 161 e 183.

⁶⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 162; *Ibidem*, *Desde la perspectiva...*, p. 71.

⁶⁸ Cfr. *Ibidem*, p. 172-173.

⁶⁹ Cfr. CNBB, *Quem acolhe o menor...*, p. 15.

⁷⁰ Cfr. M.H. HENRIQUES, e Coll., *Adolescentes de hoje...*, p. 19; CAMARA DOS DEPUTADOS, *A realidade brasileira do menor*, Coordenação de Publicações, Brasília 1976, p. 29.

⁷¹ E. VALE, *Juventud, analisis...*, p. 45 (Citando A.P. SIGARDO, *Una pedagogia para el menor "marginado" in "Educación y Sociedad"*, n. 5 (1980) pp. 47-61.

Riferimenti bibliografici

ALDRIGHI V., e Coll., *A voz da maioria*, in «Revista Veja», Abril Cultural, Rio de Janeiro n. 818 (1984).

ALVES DE SOUZA A.C.B., *Estudantes ontem e hoje*, in «Cadernos do CEAS», n. 52 (1977) pp. 28-32.

ANDERY A.A., *Juventude brasileira. Situações e perspectivas*, Ed. Paulinas, São Paulo 1985 (2a ed.), pp. 52.

CHAHAD J.P. e R. CERVINI, *Crise e infância no Brasil. O impacto das políticas de ajuste econômico*, UNICEF/USP, São Paulo 1988, pp. 155.

CNBB, *Igreja: comunhão e missão na evangelização dos povos, no mundo do trabalho, da política e da cultura* (Documentos da CNBB 40), Ed. Paulinas, São Paulo 1988, pp. 124.

CNBB, *Pastoral da Juventude no Brasil* (Estudos da CNBB 44), Ed. Paulinas, São Paulo 1986, pp. 47.

CNBB, *Quem acolhe o menor a mim acolhe Jesus Cristo*, Fórmula Gráf. e Ed., Brasília 1986, pp. 109.

DANELON I., *Grupos de jovens. Metodologia de ação libertadora*, Escolas Profissionais Salesianas, São Paulo 1982, pp. 91.

DE BRITTO S., *Sociologia da Juventude. Da Europa de Marx à América Latina de hoje*, Zahar Editores, Rio de Janeiro 1970, pp. 177-180.

DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Emarginazione giovanile e pedagogia salesiana*, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1987, pp. 239

DONOHUE J.J., *A criança e o adolescente na Constituição do Brasil*, Fórum DCA-Comissão Nacional e Comissões Estaduais "Criança e Constituinte", UNICEF, Brasília 1989.

ECHEVARRIA J.M., *A juventude latino-americana como campo de pesquisa social*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude*, Zahar Editores, Rio de Janeiro 1970, pp. 181-203.

ESPERT F.; W. MYERS, *Analisis de situación*, UNICEF, Bogotá 1988, pp. 46.

HENRIQUES M.H., e Coll., *Adolescentes de hoje, pais do amanhã: Brasil*, Editorial Presencia, Bogotá 1989, pp. 88.

IANNI O., *O jovem radical*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude*, Zahar Editores, Rio de Janeiro 1970, pp. 225-242.

RIBEIRO I.; M.C.A. BARBOSA, *Menor e sociedade brasileira*, Ed. Loyola, São Paulo 1987, pp. 150.

RODRIGUES J., *Desde la perspectiva del desarrollo*, Centro Editorial - Universidad Nacional de Colombia, Bogotá 1988, pp. 219.

RODRIGUES J., *El muchacho de la calle: educación vs. marginalidad o marginalidad vs. educación?*, in

DICASTERO DELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Emarginazione giovanile e pedagogia salesiana*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1986, pp. 239.

SINGER A., *Jovens são os que têm menos confiança nas instituições*, in «Fôlha de São Paulo», 1989.

SOARES G., *Ideologia e participação política estudantil*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude*, Zahar Editores, Rio de Janeiro 1970, pp. 243-266.

SOBRINHO J.A., *A educação básica e as políticas de ajuste*, in J.P.Z. CHAHAD; R. CERVINI, *Crise e infância no Brasil*, UNICEF-USP, São Paulo 1988, pp. 400.

SUSTAITA E., *A juventude rural nos países desenvolvidos e em via de desenvolvimento*, in S. DE BRITTO, *Sociologia da Juventude*, Zahar Editores, Rio de Janeiro 1972, vol. I, pp. 205-223.

VALE E., *Juventud, analisis de una opcion* (CLAR 52), Bogotá 1982, pp. 71.

bibliografia

Questo numero monografico è dedicato alla condizione giovanile in Brasile e America Latina.

Presentiamo quindi sull'argomento una bibliografia selezionata estratta dalla Banca-Dati dell'Osservatorio della Gioventù.

La ricerca è stata effettuata richiamando le schede aventi nel campo dei contenuti la parola chiave "America Latina". Le 400 schede trovate sono state visualizzate una ad una sullo schermo del computer. Per motivi di spazio è stata effettuata un'ulteriore selezione del materiale più significativo riguardante l'America Latina in generale e il Brasile in particolare: le 80 schede estratte e qui di seguito pubblicate sono il risultato di questa operazione. Tutto il materiale è reperibile presso l'Osservatorio della Gioventù dell'UPS di Roma.

GIOVANI IN AMERICA LATINA E BRASILE

Juventud popular urbana. Entre la anomía y la integración.

Ed. "Encuentro", 1987 2 8 pp. 4-11 spag

Ap. soc

Cc. città, gruppi, emarginazione, povertà, America Latina, lavoro, minori, bisogni, conflitti, ambiente, scuola, famiglia, cultura.

La juventud rural en América Latina: situación, perspectivas y políticas.

Ed. "Encuentro" 1988 3 10 pp. 4-10 spag

Ap. soc sta

Cc. agricoltura, demografia, America Latina, lavoro, disoccupazione, migrazione, socializzazione, educazione, salute, intervento, politica, povertà.

La juventud universitaria en América Latina.

Ed. "Encuentro" 1987 2 9 pp. 4-11 spag

Ap. soc

Cc. scuola, studenti, università, America Latina, movimenti, identità, partecipazione, cultura, bisogni, problemi, politica.

Juventud y democracia en América Latina.

Ed. "Encuentro" 1988 3 11 pp. 4-8 spag

Ap. soc

Cc. politica, America Latina, partecipazione, società, povertà, istituzioni, sistema sociale, comportamento, famiglia.

Políticas de juventud y consolidación democrática en el Cono Sur Latinoamericano.

Ed. "De Juventud" 1989 35 pp. 47-58 spag

Ap. soc

Cc. America Latina, progetti, politica, istituzioni, territorio, partecipazione.

Algunas características generales de los organismos no-gubernamentales que trabajan por la infancia in América Latina y El Caribe.

Ed. "Bol. del Instituto Interamericano del Niño"

Ap. soc

Cc. organizzazioni, istituzioni, volontariato, America Latina, intervento, servizio sociale, ideologia.

ALVAREZ, V.

Políticas nacionales de juventud en América Latina.

Ed. "De Juventud" 83 9 pp. 57-71 spag

Ap. soc pol

Cc. America Latina, sistema politico, sistema stata-

le, organizzazioni governative, istituzioni, delinquenza, prostituzione.

AMODIO, E.

I figli del rimorso. Cooperazione internazionale e culture indigene in America Latina.

Ed. Roma Asal 1987 pp. 142 ital

Ap. ant soc

Cc. volontariato, formazione, problemi, America Latina, movimenti, differenza culturale, differenza sociale.

ANDRADE PONTE, P. E COLL.

Catequesis y culturas (Monogr.).

Ed. "Medellín" 1989 XV 60 pp. 435-449 ingl

Ap. teo

Cc. catechesi, cultura, America Latina, religione, Chiesa, pastorale, missioni, cattolicesimo, programmazione.

ANGELINI, A. L. E COLL.

Activity and passivity in social attitudes of Brazilian students: a study of function of religion and sex

Ed. "Rev. InterAmer. de Psicol." 1982 16 pp. 47-56 ingl

Ap. psi ant ric

Cc. adolescenti, ambiente, cultura, sessualità, religione, America Latina, atteggiamenti, Brasile.

ANTONIAZZI, A.

La Chiesa in Brasile alle soglie degli anni '90.

Ed. "Aggiornamenti Sociali" 1990 4 pp. 333-352 ital

Ap. soc pas

Cc. Chiesa, America Latina, Brasile, cattolicesimo, pastorale, religione, sette, vocazioni, parrocchia, movimenti, sistema sociale, politica, partiti, cultura.

ARIAS REYERO, M. E COLL.

Iglesia y catequesis en América Latina (monogr.).

Ed. "Teologia y Vida" 1989 XXX 4 pp. 249-316 spag

Ap. teo soc pas

Cc. Chiesa, pastorale, catechesi, cultura, America Latina.

AZEVEDO, M.

Enfants du malheur: le cas du Brasil.

Ed. "Etudes" 1989 370 1 pp. 39-50 fran

Ap. soc

Cc. America Latina, Brasile, infanzia, adolescenti, disagio, emarginazione, povertà, scuola, lavoro, istituzioni, intervento.

AZEVEDO, M.

Los hijos de la desgracia: el caso de Brasil.

Ed. "Razón y Fe" 1989 219 pp. 21-31 spag

- Ap. soc sta
Cc. infanzia, adolescenti, America Latina, Brasile, emarginazione, povertà, delinquenza, società, cultura, morale, intervento.
- BARROS LARAIA, R. E COLL.
Evangelização e cultura (Monogr.).
Ed. "REB" 1989 49 196 pp. 771-926 port
Ap. fil sto soc
Cc. cultura, religione, chiesa, evoluzione, società, America Latina.
- BAYLEY, Z.
Políticas de educación y de los sectores sociales y su codificación concreta en los planes académicos.
Ed. "Educación Superior" 1988 26 pp. 7-15 spag
Ap. ped
Cc. educazione, politica, programmazione, scuola, America Latina, istruzione.
- BENITEZ MANAUT, R.
Youth: a Solution to the Crisis in Central America.
Ed. "Intern. Social Science J.", 1985 37 4 pp. 519-529 ingl
Ap. soc pol
Cc. disoccupazione, America Latina, adolescenti, politica, crisi, economia, guerra, autoritarismo, militarismo.
- BENITEZ MANAUT, R.
Los jóvenes de la crisis en América Latina.
Ed. "De Juventud" 1989 35 pp. 75-83 spag
Ap. soc ric
Cc. America Latina, crisi, Messico, cultura, società, demografia, lavoro, economia, politica.
- BERGALLI, R. E COLL.
La corruption comme problème social en Amérique Latine (Dossier).
Ed. "Deviance et Société" 1989 XIII 3 pp. 219-240 fran
Ap. soc
Cc. America Latina, devianza, sistema sociale, economia, potere, politica, istituzioni, Brasile.
- BERTOZZI, Y.
Compromisos de la mujer en América Latina.
Ed. "Senderos" 1988 32 pp. 44-57 spag
Ap. soc pas
Cc. donna, America Latina, cultura, sviluppo, economia, cambio sociale, famiglia, femminismo, fede, Chiesa.
- BORAN, J.
Juventud, gran desafío.
Ed. Madrid Promocion Popular Cristiana pp. 308 spag
Ap. pas teo
Cc. pastorale, Chiesa, istituzioni, America Latina, Spagna.
- BRUNNER, J.J.
La juventud universitaria en America Latina.
Ed. "Encuentro" 1987 2 9 pp. 4-9 spag
Ap. soc
Cc. scuola, studenti, movimenti, società, America Latina, istituzioni, contestazione, identità.
- CALDEIRA BRANT, V. (A CURA DI)
São Paulo trabalhar e viver.
Ed. São Paulo ed. brasiliense 1989 pp. 254 port
Ap. soc ric
Cc. Brasile, America Latina, economia, mercato del lavoro, occupazione, demografia, natalità, criminalità, violenza, città, scuola, problemi.
- CALSING, E.F. E COLL.
O menor e a pobreza.
Ed. Brasilia IPEA UNICEF SUDENE 1986 pp. 155 port
Ap. soc ric
Cc. demografia, minori, scuola, analfabetismo, salute, alimentazione, America Latina, Brasile, povertà, istituzioni, politica, intervento.
- CASTELO BRANCO, M.J.
Cultura e consciencia negra.
Ed. "Revista Ecclesiastica Brasileira" 1988 48 190 pp. 419-425 port
Ap. soc
Cc. cultura, razzismo, discriminazione, emarginazione, valori, tradizione, rito, Africa, America Latina, USA, integrazione.
- CELAJU (a cura di)
Organizaciones y movimientos juveniles en América Latina.
Ed. "Encuentro", 1987 II 6 pp. 4-10 spag
Ap. soc
Cc. movimenti, associazionismo, America Latina, istituzioni, politica, scuola, studenti, sistema sociale.
- CEPAL
Consideraciones previas para un estudio de la juventud popular urbana en América Latina.
Ed. Cepal 1984 pp. 57 spag
Ap. soc
Cc. America Latina, valori, atteggiamenti, ideologia, società, cultura, conflitti, lavoro.

CEPAL

Reflexiones sobre la juventud universitaria como actor social en America Latina.

Ed. Santiago del Cile Cepal 1984 pp. 20 spag

Ap. soc

Cc. America Latina, università, integrazione, studenti, lavoro, cambio sociale, sviluppo.

CEPAL (a cura di)

Situación y perspectivas de la Juventud en América Latina.

Ed. Santiago del Cile, Cepal, 1983 spag

Ap. soc

Cc. società, cultura, educazione, politica, povertà, economia, conflitti, lavoro, famiglia, America Latina.

CEPAL (a cura di)

Mujeres jóvenes en America Latina.

Ed. "Encuentro", 1987 II 5 pp. 4-12 spag

Ap. soc

Cc. donna, America Latina, gruppi, partecipazione, demografia, movimenti femministi, cultura, società.

CHEVICHE, A.

Identidad de la cultura urbano-industrial y sus tendencias.

Ed. "Medellín" 1988 XIV 54 pp. 145-159 spag

Ap. soc

Cc. cultura, città, campagna, America Latina, società, evoluzione, life-style, industrializzazione, ecologia, valori, socializzazione, Dio.

CRUZ, J.E. E COLL.

Problemas sociales (Monogr.).

Ed. "Revista Latinoamericana de Psicología" 1990 22 1 pp. 7-170 spag

Ap. soc psi ric

Cc. America Latina, problemi sociali, problemi psicologici, sistema sociale, lavoro, donna, alcoolismo.

DABEZIES, B.

Centros de investigación en temas de juventud en America Latina.

Ed. "De Juventud" 1989 35 pp. 147-150 spag

Ap. soc

Cc. America Latina, progetti, istituzioni, organizzazioni.

DAVICO, M.I.

The Repeat and Drop-out Problem: A Study in Brazil on the Role of the Teacher.

Ed. "Prospects" 1990 XX 1 pp. 107-113 ingl

Ap. soc ped

Cc. drop-out, scuola, abbandono, Brasile, insegnamento, ruolo, educazione, America Latina.

EFREN VIVAR, R.

Pastoral juvenil. Análisis de algunos proyectos educativos de pastoral juvenil, salesianos, de varios países de América Latina.

Ed. Estudios de Pastoral Juvenil 1988 pp. 141 spag

Ap. pas

Cc. pastorale, educazione, prevenzione, fede, Chiesa, comunicazione, America Latina, intervento.

FISCHER FERREIRA, R.M.

Meniños de rua. Expectativas e valores de menores marginalizados em São Paulo.

Ed. São Paulo Ibrex 1979 pp. 173 port

Ap. soc ric

Cc. minori, Brasile, America Latina, emarginazione, povertà, lavoro, famiglia, gruppi, relazioni, delinquenza, violenza, comportamento, valori, attese.

FRANCIA, A.

La pastoral juvenil se mueve en Latinoamerica.

Ed. "Misión Joven" 1990 164 pp. 65-69 spag

Ap. pas

Cc. pastorale, America Latina, Chiesa, sviluppo, impegno, partecipazione.

HENRIQUES, M.E. E COLL.

Adolescentes de hoje, pais do aranha: Brasil.

Ed. New York the Alan Guttmacher Institute 1989 pp. 88 port

Ap. soc ric

Cc. adolescenti, educazione, occupazione, matrimonio, convivenza, sessualità, gravidanza, maternità, Brasile, America Latina, famiglia.

KRAWCZYK, M.

Las mujeres jóvenes en América Latina.

Ed. "Participación" 1990 VI 10 pp. 54-61 spag

Ap. soc

Cc. donna, America Latina, socializzazione, società, ruolo, educazione, sessualità.

LA BELLE, J.T.

From Consciousness Raising to Popular Education in Latin America and the Caribbean.

Ed. "Comparative Education Rev.", 1987 31 2 pp. 201-217 ingl

Ap. ped soc

Cc. America Latina, educazione, ideologia, problemi, società, economia, cultura, istituzioni, povertà.

LAURNAGA, E. E COLL.

Mujer joven. (Monogr.)

Ed. "Participación" 1990 VI 10 pp. 2-68 spag

Ap. soc ric

Cc. donna, discriminazione, identità, lavoro, ruolo, America Latina, società, politica, partecipazione, gravidanza, maternità.

LEITE, L.C.

O país dos "invencíveis".

Ed. "Vozes" 1989 83 6 pp. 704-711 port

Ap. soc

Cc. Brasile, America Latina, emarginazione, infanzia, minori, violenza, devianza.

LENNON, O.

Cultural Variations, Cognitive Styles and Education in Latin America.

Ed. "Prospects" 1988 XVIII 3 pp. 413-420 ingl

Ap. ped

Cc. America Latina, educazione, cambio culturale, ambiente, povertà, scuola.

LIZARDO, F.

La increencia en la juventud latinoamericana.

Ed. "Misión Joven", 1987 XLIV 130 pp. 39-46 spag

Ap. soc

Cc. ateismo, America Latina, religione, fede, cultura, ideologia, linguaggio, pastorale, valori, educazione.

MAGNO, V.

Vocazioni in Brasile. La fatica dell'inculturazione.

Ed. "Rogate Ergo" 1990 LIII 5 pp. 25-28 ital

Ap. pas soc

Cc. vocazioni, Brasile, America Latina, pastorale, animazione, Chiesa, istituzioni.

MARTINEZ SOLIMAN, M. E COLL.

Latinoamerica (Monogr.).

Ed. "De Juventud" 1989 35 pp. 7-159 spag

Ap. soc

Cc. America Latina, progetti, organizzazioni, crisi, ideologia, politica, cooperazione, società, istituzioni.

MI KIM, Y.

Student Guidance in Secondary Education in Latin America.

Ed. "Prospects", 1987 XVII 1 pp. 107-114 ingl

Ap. soc ped

Cc. America Latina, scuola, educazione, training, vocazione, consulenza, orientamento scolastico.

MIETH, D. E COLL.

Valori e virtù in trasformazione (Monogr.).

Ed. "Concilium", 1987 3 pp. 11-179 ital

Ap. teo soc

Cc. valori, società, evoluzione, life-style, America Latina, cultura, cambio culturale, cambio sociale, morale, subcultura.

MONTIEL, E.

Aspects of Youth Participation in Latin America.

Ed. "Prospects: Quarterly Review of the Education", 1984 14 2 pp. 249-259 ingl

Ap. soc sto pol

Cc. partecipazione, America Latina, cultura, cambio sociale, scuola, problemi sociali, politica, sistema, movimenti.

MOURINO MOSQUERA, J.J.

A universidade e a produção do conhecimento.

Ed. "Veritas" 1989 34 136 pp. 529-534 port

Ap. soc ped

Cc. università, istruzione, terzo mondo, America Latina, informazione, ideologia, cultura.

MURARO, R.M.

Mulher, cultura e Igreja.

Ed. "REB" 1989 49 196 pp. 869-876 port

Ap. soc

Cc. cultura, Chiesa, religione, donna, America Latina, Brasile, fede, tradizione, sistema sociale, ruolo.

NAVARRO, O.

Los retos de la familia latinoamericana en los albores del siglo XXI.

Ed. "Senderos" 1989 35 pp. 97-131 spag

Ap. soc ric

Cc. famiglia, America Latina, Costa Rica, demografia, sistema familiare, sistema sociale, natalità, povertà, istruzione, analfabetismo.

NESTI, A.

La religione popolare in America Latina.

Ed. "Rassegna di teologia" 1990 XXXI 3 pp. 247-268 ital

Ap. soc ant

Cc. religione, America Latina, cultura, comportamento, tradizione, spiritualità, sistema sociale.

RICHARD, J.A.; D.O., HANSEN

Industrialization and Changes Normative Bases of Student Aspirations: Evidence from Southern Brazil.

Ed. "Int.J.Contemporary Sociology" 1982 19 3-4 pp.109-23 fran

Ap. soc ric

Cc. tecnologia, industrializzazione, cambio sociale, Brasile, aspirazioni, cultura, ambiente, America Latina, aspirazioni, studenti, atteggiamenti.

RIPAMONTI, E.

La strada come casa. L'intervento socio-educativo nell'area minorile a São Paulo, Brasile.

Ed. "Animazione Sociale" 1990 27 pp. 66-72 ital
Ap. soc ped

Cc. minori, intervento, America Latina, Brasile, servizio sociale, emarginazione, povertà.

RIVERO, J.

Alfabetización, derechos humanos y democracia.

Ed. "Bol. Proyecto de Educacion en America Lat. y el Caribe" 1989 20 pp. 7-15 spag

Ap. soc

Cc. istruzione, cultura, analfabetismo, discriminazione, educazione, emarginazione, diritto, America Latina.

RODRIGUEZ, E.; S., MIGLIORATA

Políticas sociales de juventud.

Ed. "De Juventud", 1986 20 pp. 147-163 spag

Ap. soc pol

Cc. politica, società, problemi, America Latina, programmazione, istituzioni.

RODRIGUEZ, J.

El muchacho de la calle. Educación versus marginalidad o marginalidad versus educación?

Ed. "Paideia Cristiana" 1987 6 pp. 16-48 spag

Ap. soc ped

Cc. devianza, emarginazione, educazione, comportamento, America Latina, classe sociale, società, capitalismo, minori, delinquenza, povertà.

ROLIM, F.C. E COLL

Religiao e sociedade (Monogr.).

Ed. "Vozes" 1989 83 6 pp. 645-692 port

Ap. soc sto

Cc. Brasile, società, religione, Chiesa, pastorale, sociologia, ideologia, America Latina, politica.

ROMO, P.

Estudio sociológico de las sectas en América Latina.

Ed. "Renovación Ecumenica", 1987 XIX 90 pp. 22-28 spag

Ap. soc

Cc. sette religiose, gruppi, associazionismo, America Latina, cattolicesimo, movimenti religiosi.

SARAIVA DE FRANCA, G.

Política educativa del Brasile oggi.

Ed. "Orientamenti Pedagogici", 1980 (XXVII) 5 pp. 833-850 ital

Ap. ped sta giu

Cc. scuola, educazione, legislazione, società,

politica, America Latina, istruzione, cultura, Brasile.

SCHIEFELBEIN, E. E COLL.

La enseñanza básica y el analfabetismo e América Latina y el Caribe: 1980-1987.

Ed. "Bol. Proyecto Principal de Educación en América Latina y el Caribe" 1989 20 pp. 17-56 spag

Ap. ped soc ric

Cc. istruzione, analfabetismo, scuola, educazione, politica, America Latina, territorio.

SCHUTTE, O.

Toward an Understanding of Latin American Philosophy.

Ed. "Philosophy Today", 1987 31 1 pp. 21-34 ingl
Ap. fil sto

Cc. America Latina, ideologia, cultura, identità, appartenenza etnica, appartenenza culturale, appartenenza razziale, credenze.

SCHUTTE, O.

Philosophy and Feminism in Latin America: Perspectives on Gender Identity and Culture.

Ed. "The Philosophical Forum" 1988/89 XX 1/2 pp. 62-84 ingl

Ap. fil

Cc. donna, femminismo, America Latina, identità, cultura, violenza, evoluzione.

SHERIF, M.

Problemas de la juventud: estudios técnicos de la transición a la edad adulta en un mundo en cambio.

Ed. Mexico, Trillas 1970 pp. 384 spag

Ap. soc psi ric

Cc. motivazioni, valori, cultura, adolescenti, America Latina, classe sociale, insegnamento.

SILBER, T.

Adolescent Health Care in Brazil.

Ed. "Adolescence" 1984 19 74 pp. 493-499 ingl

Ap. soc ric

Cc. cultura, ambiente, salute, malattia, America Latina, adolescenti.

SOBRINO, J.

Ingiusta e violenta povertà in America Latina.

Ed. "Concilium" 1988 1 pp. 82-88 ital

Ap. teo pas

Cc. povertà, America Latina, pace, giustizia, Chiesa, pastorale, intervento.

SPINDEL, C.R.

The Brazilian Economic Crisis and Teenage Wage Labour.

Ed. I.S.A., 86 5184 ingl
Ap. soc eco giu
Cc. America Latina, economia, crisi, denaro, occupazione, legislazione, giustizia, sistema sociale, scelte, minori.

TEDESCO, J.C.
Paradigms of Socioeducational Research in Latin America.

Ed. "Comparative Education Rev." 1987 31 4 pp. 509-532 ingl
Ap. soc ped
Cc. educazione, America Latina, scuola, successo, rendimento, apprendimento.

TOKMAN, V.E.
L'ajustement et l'emploi en Amerique Latine.
Ed. "Revue Intern. du Travail", 86 125 5 pp. 587-597 fran
Ap. soc eco ric
Cc. America Latina, occupazione, crisi, disoccupazione, cambio, problemi sociali, sistema, intervento.

TRIGO, P.
Analysis de la Iglesia Latinoamericana.
Ed. "Anthropos", 1987 1 pp. 25-66 spag
Ap. soc teo pas
Cc. Chiesa, pastorale, cattolicesimo, America Latina, religione, istituzioni, futuro, innovazione.

UNESCO (A CURA DI)
Dominios prioritarios de cooperación en la esfera de juventud en América Latina.
Ed. Parigi Unesco 1987 pp. 38 spag
Ap. soc pol
Cc. America Latina, cooperazione, politica, intervento, problemi, cultura, educazione.

VALENZUELA, E.
La rebelión de los jóvenes.
Ed. Santiago del Cile, Sur, 1984 spag
Ap. soc
Cc. America Latina, società, studenti, conflitti, scuola, educazione, famiglia, contestazione.

VASQUEZ, A.; A.M., ARANJO
Fragile identità della famiglia latino-americana.
Ed. "La Casa" 1990 50 3 pp. 146-155 ital
Ap. soc
Cc. famiglia, identità, America Latina, migrazione, economia, crisi, sistema sociale, povertà.

VELASCO, B.
Sexualidad y marginacion en mujeres jovenes.

Ed. "De Juventud", 1986 20 pp. 217-223 spag
Ap. soc
Cc. America Latina, donna, sessualità, famiglia, coppia, emarginazione, conflitti, informazione.

VELASQUEZ, F.
Estudiar o sobrevivir? Política de educación superior y estratificación del sistema universitario en Colombia.

Ed. "Educacion Superior" 1988 26 pp. 90-107 spag
Ap. ped soc
Cc. educazione, scuola, sistema scolastico, politica, università, America Latina, Colombia, problemi.

VIGILANTE, A.
L'America Latina all'inizio degli anni novanta.
Ed. "La Comunità Internazionale" 1989 XLIV 4 pp. 697-705 ital
Ap. eco pol soc
Cc. America Latina, economia, crisi, politica, sviluppo, terzo mondo, cooperazione.

WEINSTEIN, J.
La otra juventud: el período juvenil en sectores de extrema pobreza urbana.
Ed. Santiago, C.I.D.E., 1985 pp. 153 spag
Ap. soc ric
Cc. America Latina, famiglia, lavoro, educazione, scuola, adolescenti, emarginazione, povertà, gruppi, cultura.

WHITAM, F.L.; R.M., MATHY
Male Homosexuality in Four Societies: Brazil, Guatemala, The Philippines and the United States.
Ed. New York Praeger 1985 pp. 208 ingl
Ap. soc sto
Cc. omosessualità, differenza culturale, sessualità, America Latina, società, Asia.

informazioni

STUDI E RICERCHE

Le ricerche sui giovani in America Latina. Al XII Congresso Mondiale di Sociologia, svoltosi a Madrid nel luglio 1990, C. Braslavsky Flacso ha presentato un'accurata relazione sullo stato delle ricerche sui giovani in America Latina. I primi studi di un qualche rilievo, relativi alla

fine degli anni '60 e al decennio successivo, possono dividersi in due gruppi: fanno parte del primo una serie di ricerche sul mondo della scuola e degli studenti universitari (il più interessante è quello di Aldo Solari e coll., *Estudiantes y política en América Latina*, 1968). Rientrano nel secondo gruppo numerose analisi sulla condizione giovanile in generale o su alcune categorie specifiche al di fuori del mondo studentesco. Le più importanti sono quelle di José Medina Echavarría, *La Juventud latinoamericana como campo de investigación social* (1967), di Aldo Solari, *Algunas reflexiones sobre la juventud latinoamericana* (1971) e quella di Adolfo Guerrieri e coll., *Estudios sobre la juventud marginal* (1971).

La crisi sociale ed economica, il consolidamento della democrazia come modello di sviluppo politico, le conseguenti aspettative dei giovani nei confronti di una loro più larga partecipazione, l'Anno Internazionale della Gioventù, intensificano, negli anni '80 il volume di studi e riflessioni sulla condizione giovanile in America Latina. Viene creato in questi anni il CEPAL (Comision Economica Para América Latina y el Caribe) che, come organismo dell'ONU, promuove numerosissime ricerche regionali e studi metodologici sulle problematiche sociali.

La maggior parte di questi sono stati raccolti nei volumi *Mujeres jóvenes en América Latina* ("CEPAL Review" n. 29), *La juventud en América Latina y el Caribe* ("CEPAL Studies and Reports" n. 47).

Il crescente interesse per i giovani e la proliferazione degli studi, portano nella seconda metà degli anni '80, ad una settorializzazione delle ricerche e alla creazione di nuove istituzioni e organismi di ricerca. Nascono in questi anni il CELAJU (Centro Latinoamericano de Estudios de Juventud), con sede in Uruguay, autore del *Primo Rapporto sulla gioventù latinoamericana* (1989), il "Foro Juvenil" sempre in Uruguay e altri centri di studi privati in Messico, Cile e Argentina.

(Copia della Relazione può essere richiesta all'Osservatorio della Gioventù dell'UPS - 00139 Roma. Tel. 06/8812041).

Alcuni dati sulla gioventù in America Latina.

Secondo le stime dell'Onu, nel 1990, la gioventù dell'America Latina compresa tra i 15 e i 29 anni, ha raggiunto i 129 milioni, pari al 29.3% della popolazione totale di quei Paesi. Questa percentuale pur destinata a calare nei prossimi anni (sarà del 23.7% nel 2025) per effetto della

urbanizzazione, della modernizzazione e dello sviluppo dei programmi di pianificazione familiare, non intaccherà se non in minima parte il ritmo di crescita della popolazione che rimane molto alto.

Un altro indice che è cresciuto negli ultimi anni con un ritmo simile è il tasso di disoccupazione che ha raggiunto l'8% interessando in particolar modo la popolazione giovanile. Così in Argentina, relativamente al 1981, su un tasso di disoccupazione globale del 5%, i giovani fra i 15 e i 19 anni rappresentavano il 14.6% e quelli fra i 20 e i 24 anni il 7.6%

In Messico, nell'area metropolitana di Città del Messico, su una disoccupazione globale pari al 6.1%, i giovani fra i 15 e i 19 anni ne rappresentano il 17.6% e quelli fra i 20 e i 24 anni, il 9.4%.

Più grave e diversa la situazione in Brasile dove lo sviluppo demografico e le condizioni di estrema povertà spingono a lavorare il 20% dei ragazzi al di sotto dei 15 anni, il 57% dei giovani compresi fra i 15 e i 17 anni e il 76% di quelli compresi fra i 18 e i 19 anni, con la conseguente uscita dal processo formativo. Le cifre parlano chiaro: nel 1984 nella classe di età 15-24 anni, l'analfabetismo era dell'1.9% in Argentina, dell'1.8% in Cile, del 6.5% in Messico, del 6.3% in Perù, mentre in Brasile raggiungeva il 15.7%. La popolazione che maggiormente risente di questo fenomeno è quella situata ai margini delle città, nelle "ciudades perdidas" del Messico, nelle "villas miseria" del Cile o nelle "favelas" del Brasile. In queste zone, dove gli abitanti vivono in baracche, in condizioni di miseria assoluta e di estrema precarietà, la delinquenza raggiunge le percentuali più alte.

Secondo le stime, nel 1970 il 42% della popolazione di Lima e il 40% della popolazione di Caracas viveva in condizioni di marginalità. In queste situazioni la gioventù non ha possibilità di accedere alla scuola e trova nella sottoccupazione, nel "micro" commercio e in attività illegali l'unico mezzo di sostentamento.

Alla condizione della gioventù in America Latina, ai progetti e alle politiche sociali dei diversi Paesi, la rivista "De Juventud" dedica un numero monografico.

("De Juventud", 1989, 35).

Disoccupazione e sottoccupazione in Brasile.

Nei Paesi dell'America Latina e in particolare in Brasile, è difficile avere un quadro esatto della forza-lavoro attiva, soprattutto in relazione alla sua collocazione all'interno della strut-

tura produttiva, al reddito e al potere di sopravvivenza familiare.

Due sono i motivi principali: il primo è legato al concetto stesso di *occupazione, disoccupazione, e sottoccupazione* adottato dagli organismi governativi di rilevamento; il secondo motivo, strettamente legato al primo, riguarda un vasto settore di attività non sempre chiare e definibili, legate a strategie di sopravvivenza, comunemente denominato *settore informale*.

Riguardo al primo motivo, la *Pesquisa Nacional por Amostra de Domicilios*, realizzata dall'Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística, considera "occupati" tutti gli individui che, al momento del rilevamento, esercitano una attività remunerata. Poichè in Brasile e in particolare nelle grandi città, è impossibile per un lavoratore, mantenere la famiglia rimanendo a lungo senza occupazione, basterà che il giorno del censimento egli svolga una qualsiasi attività remunerata, non importa di che tipo, precaria o sporadica, sottoccupata o sub-remunerata, per essere inserito fra i lavoratori "occupati". In conseguenza di ciò, i dati sulla disoccupazione riportati dalle fonti ufficiali risultano di gran lunga sottostimati. Il PREALC (Programa Regional de Empleo para America Latina y el Caribe) ha tentato di ovviare a questa situazione utilizzando il concetto di *sub-emprego* per definire le condizioni di lavoro che soddisfano due caratteristiche: sub-utilizzazione della forza lavoro (in termini di qualificazione professionale e di tempo) e remunerazione insufficiente. Risultano inclusi in questa categoria i lavoratori del settore informale urbano, del servizio domestico e del settore agricolo tradizionale. Conformemente a questo criterio nel 1980, il 42% della Popolazione Economicamente Attiva (PEA) occupata, si trovava in condizioni di "sub-emprego". Nel Brasile, nello stesso anno, la percentuale toccava il 45%.

La necessità di trovare uno strumento tecnico e teorico in grado di tener conto, in termini realistici, della complessa situazione occupazionale, particolarmente nelle aree urbane, è stata avvertita anche dall'Organismo di Statistiche e Studi Economici dei Sindacati (DIEESE) di San Paolo che recentemente ha svolto una serie di indagini sulle condizioni di vita dei lavoratori di San Paolo (*Pesquisas de Padrao de Vida e Emprego*).

In questi studi è infatti evidente la preoccupazione del DIEESE di produrre indicatori e indici di misurazione realistici delle condizioni generali e specifiche di impiego, con particolare

attenzione all'evoluzione, nel tempo, dei fenomeni di disoccupazione e di utilizzazione/sotto-utilizzazione della forza lavoro. Per raggiungere questo obiettivo l'organismo sindacale è partito dalle analisi del PREALC, rendendo però gli strumenti di ricerca più flessibili e sensibili alle variegate condizioni del mercato del lavoro, proprie delle grandi aree metropolitane. (*«Cadernos do Ceas», 1987, 107*).

Scuola e mondo del lavoro. I problemi legati all'inserimento dei giovani brasiliani nel mondo del lavoro è stato oggetto di una ricerca condotta dal Ministero dell'Educazione e dalla Brazilian Comparative Education Society.

Lo studio, condotto su 13 aziende del settore terziario a Brasilia, conferma le tendenze, già riscontrate a livello nazionale, sulla precocità dell'entrata nel mondo del lavoro.

Questo vale principalmente per i maschi che iniziano a lavorare all'età media di 13.2 anni (l'età media per le femmine sale a 17.2 anni). Il motivo principale che spinge molti giovani a lavorare anzitempo è strettamente legato alle difficoltà economiche della famiglia e al desiderio di indipendenza. La ricerca conferma inoltre che sono i ragazzi appartenenti ai più bassi strati sociali quelli meno scolarizzati, più precocemente inseriti nel mondo del lavoro e situati ai più bassi livelli occupazionali. (*"International Review of Education", 1990, 36, 4*).

Evoluzione della famiglia in Brasile. I censimenti demografici registrano una rapida diminuzione del tasso di fecondità (-25% fra il 1970 e 1980). Lo studio di Merrick e Berquò, *The Determinants of Brazil's Recent Rapide Decline in Fertility* (1983), ne attribuisce il fattore principale al controllo delle nascite esercitato principalmente nelle famiglie povere.

Secondo gli autori, infatti, il declino della natalità non è tanto da collegarsi a un processo di modernizzazione e trasformazione demografica simile a quello dei Paesi sviluppati, quanto alle crescenti difficoltà di ordine economico che affliggono le famiglie povere.

A conferma di ciò, parallelamente alla diminuzione dell'ampiezza dei nuclei familiari, si registra in Brasile, una partecipazione più elevata di tutti i membri della famiglia alla forza-lavoro attiva.

In 10 anni, dal 1970 al 1980 il numero delle mogli lavoratrici è praticamente raddoppiato, passando dal 10.1% al 19.9%.

Analogamente i tassi di attività dei figli evidenziano l'importanza del loro contributo al reddito familiare e lo sviluppo crescente del lavoro minorile, in particolare femminile. (Fra il 1970 e il 1980 i figli maschi lavoratori, di età compresa fra i 15 e i 19 anni, sono passati dal 60.24% al 62.92%; per le femmine della stessa classe di età la percentuale è passata dal 21.81% al 31.08%).

In conclusione, la crisi economica obbliga le famiglie a praticare una strategia della sopravvivenza per mezzo del lavoro delle mogli e dei figli e per mezzo del controllo delle nascite allo scopo di compensare in qualche modo la diminuzione del potere di acquisto del salario del capofamiglia.

I cambiamenti della struttura economica della famiglia, hanno prodotto, inevitabilmente, delle trasformazioni socio-culturali. L'uomo ha perso il monopolio e la funzione di unico sostegno economico, tipica delle famiglie tradizionali; la donna ha acquistato maggior potere e peso sociale; i figli, costretti ad abbandonare gli studi per contribuire al reddito familiare, sono destinati ad occupare le fasce più marginali e meno garantite del mercato del lavoro.

(«*Sintesi*», 1984, 32).

Il ruolo della donna nella società e nella famiglia brasiliana è profondamente mutato negli ultimi vent'anni: il numero delle donne capo-famiglia è quadruplicato dal 1960 al 1984; parimenti il tasso di attività femminile è aumentato dal 12% del 1960 al 36% del 1984; l'elevazione infine del livello di istruzione delle donne ed il fatto che esse vivono sempre più numerose nelle città sono altrettanti segnali dei cambiamenti avvenuti nell'atteggiamento delle donne nei confronti del lavoro, della famiglia, dei figli. Il 14.4% delle donne comprese fra i 14 e i 54 anni, attualmente sposate, ad esempio, ha convissuto e ha avuto un figlio prima del matrimonio; inoltre l'11% delle donne ha un figlio pur non essendo sposata. Tale proporzione varia secondo la razza: è infatti nettamente più alta nelle donne nere (21%), scende al 13% nelle donne parde e all'8% nelle bianche.

Le differenze nel modo in cui le donne organizzano la loro esistenza secondo la razza, sono l'espressione di una serie di differenze economiche, culturali e regionali.

Così mentre le donne nere passano più della metà (56%) della loro vita adulta senza marito (vedovanza, divorzio o stato nubile), il tempo

si riduce al 48% per le donne pardo e al 42% per le bianche. Su queste percentuali occorre comunque sottolineare l'influenza del tasso di mortalità che risulta assai più alto presso la popolazione di razza nera.

In conclusione la regolazione delle nascite e la conseguente diminuzione del numero dei figli, la possibilità di divorziare, e la nuova costituzione che sancisce l'uguaglianza di tutti i membri della famiglia, sembrano aver reso meno oppressivo il ruolo della donna. Viceversa, sotto un altro punto di vista, il numero crescente di famiglie sostenute da donne (in maggioranza non bianche), la percentuale più alta di ménages poveri con una donna come capofamiglia, l'assenza di organismi pubblici di assistenza alle famiglie bisognose, il numero crescente di donne nubili con figli, sono altrettanti segni tangibili di un appesantimento delle responsabilità che pesano sulle donne.

(*"Revue Internationale des Sciences Sociales"*, 1990, 126).

Ripetenze e drop-out: il ruolo degli insegnanti.

Pur essendo il Paese dell'America Latina più industrializzato, il Brasile sembra deludere le aspettative educative dei giovani nei confronti del sistema scolastico.

Ciò è evidente se si considera il tasso di ripetenze che supera il 20% in tutto il Paese. Anche le percentuali di drop-out sono molto elevate con circa l'84.4% nella scuola primaria. (I tassi di abbandono più alti si registrano nel passaggio dalla prima alla seconda classe con una percentuale del 50% di abbandoni o ripetenze).

Queste allarmanti percentuali sono rimaste pressochè invariate da oltre quattro decenni e riguardano principalmente ragazzi appartenenti agli strati sociali più bassi e frequentanti la scuola pubblica.

Uno studio condotto fra gli studenti ripetenti di otto scuole elementari di due città del Brasile, Belém al nord e Porto Alegre al sud ha tentato di indagare sulle cause del loro fallimento scolastico. Accanto a motivi familiari, trapela dalle risposte dei ragazzi, il ruolo e la responsabilità degli insegnanti.

Tutto ciò viene evidenziato da alcune interviste privilegiate rivolte a presidi, uffici competenti nonchè agli stessi insegnanti.

Le loro risposte rivelano infatti mancanza di dedizione e di entusiasmo per il loro lavoro, nonchè scarsa sensibilità per i problemi e i bisogni degli alunni.

Come confermato dai responsabili del settore, questa situazione è ricollegabile al fatto che insegnanti con meno esperienza vengono assegnati alle prime classi (quelle che registrano il più alto tasso di abbandono) e solo quando hanno raggiunto uno status professionale adeguato, ottengono il passaggio alle classi superiori.

Ciò è esattamente all'opposto di quanto avviene abitualmente nei sistemi efficienti, come ad esempio in Giappone. In questo Paese infatti, viene data grande importanza all'istruzione elementare per il cui insegnamento è richiesta una maggiore esperienza e professionalità. Inoltre mentre in Brasile gli insegnanti assegnati alla prima classe si sentono demotivati e non danno molta importanza al loro lavoro, in Giappone gli insegnanti si sentono onorati del difficile compito loro assegnato. (*"Prospects", 1990, 1*).

La situazione socio-economica della popolazione nera. Il Brasile è il secondo Paese del mondo, dopo la Nigeria, per il numero di abitanti di origine nera. Si tratta di 60 milioni di individui (pari al 43% della popolazione), reduci da quattro secoli di schiavitù e tuttora confinati negli strati più bassi della società, discriminati ed emarginati.

Nel 1988, in occasione del centenario dell'abolizione della schiavitù in Brasile, il tema della presenza del nero nella società brasiliana è stato fatto oggetto del *documento-base della XXV Campagna della Fraternità*, un'analisi di largo respiro dei vescovi brasiliani sulla componente nera del loro popolo, sulle relazioni di questa con le altre etnie, in particolare quella bianca, e sulla pastorale che la Chiesa è chiamata ad adottare in merito.

I dati statistici presentati nel documento denunciano non poche forme di discriminazione e di razzismo. Nel settore del lavoro, ad esempio, i bianchi rappresentano il 57% della forza-lavoro e percepiscono il 72% del reddito, mentre i neri e i mulatti rappresentano il 40% della forza-lavoro e percepiscono appena il 25% del reddito.

Confrontando inoltre la posizione di neri, bianchi e mulatti per tipo di occupazione, risulta evidente che la popolazione nera o di origine nera è presente in percentuale maggiore nelle occupazioni classificate come "manuali", che hanno una remunerazione più bassa. Viceversa nelle occupazioni "non manuali", che offrono generalmente una remunerazione

più alta, è maggiore la percentuale di lavoratori bianchi.

I dati sulla scolarità, rafforzano questa situazione di disuguaglianza. L'indice di analfabetismo della popolazione nera economicamente attiva supera più di due volte lo stesso indice riguardante la popolazione bianca. Seguendo la stessa logica, la media di anni di studio dei bianchi (4,8) è molto superiore alla stessa media nel caso dei neri (2,1) e mulatti (2,8). D'altra parte, mentre il 9,1% della popolazione bianca ha 10 o più anni di scolarità, appena l'1,1% della popolazione nera e il 2,7% della popolazione mulatta raggiunge gli stessi livelli. Particolarmente discriminata ed emarginata appare *la condizione della donna*. Nel Brasile contemporaneo, le donne nere costituiscono la maggior parte della popolazione che vive nelle "favelas" e che ha un bassissimo reddito. Molte di loro sono costrette a lavori dequalificati che rendono pochissimo e molte sono obbligate a prostituirsi. Sono vittime di una triplice discriminazione: in quanto donne, in quanto povere, in quanto nere.

In situazione non meno precaria vive *il minore nero*. L'adozione di bambini neri è più rara e il futuro di quelli che non hanno una famiglia è sulla strada, negli orfanotrofi e nelle istituzioni dello Stato. Il minore nero è costretto ad affrontare precocemente il mondo del lavoro, ma non rari sono i casi di bambini neri che, attratti con l'inganno da adulti o da altri compagni di sventura, rimangono vittime della violenza e della droga. Particolarmente difficile la situazione della bambina nera, esposta alla prostituzione precoce e allo squilibrio psicologico e sociale che ne segue. Queste situazioni finiscono per fare dei neri la maggior quota della popolazione carceraria. (*"Il Regno-Documenti" 1988, 11*).

NOTIZIE E OPINIONI

Problemi sociali in America Latina. La "Revista Latinoamericana de Psicología" dedica un numero monografico alla psicologia sociale e all'interesse per le problematiche sociali nel continente sudamericano, sviluppatasi a partire dagli anni '70 grazie anche all'impegno della Sociedad Interamericana de Psicología (fondata nel 1951 in Messico) e alla Asociación Latinoamericana de Psicología Social (ALAPSO), nata a Bogotá nel 1974.

Gli articoli della rivista, riportano alcuni studi

regionali riguardanti la sfera della psicologia sociale come la salute, la qualità del lavoro, l'alcoolismo, il ruolo della donna in America Latina, ecc. Vengono inoltre presentate alcune esperienze, proposte e strategie di intervento che hanno come obiettivo comune di rispondere alle priorità e alle esigenze della popolazione in situazione di svantaggio.

(*"Revista Latinoamericana de Psicología"*, 1990, 22, 1).

La gioventù come movimento sociale in America Latina. Sotto questo titolo E. Faletto analizza la storia dei movimenti sociali giovanili dall'inizio del secolo. Inizia accennando ai movimenti studenteschi, militari e politici sviluppatisi attorno agli anni venti che portarono tra l'altro alla riforma universitaria e all'affermazione di alcuni contenuti dottrinali come l'anti-oligarchismo e il latino-americanismo, nonché all'affermazione di alcuni concetti ideologici come quello di popolo e di nazione. Successivamente, dopo gli anni '50 i partiti politici acquistano sempre maggiore importanza; gli stessi movimenti studenteschi ne risultano fortemente influenzati. Gli studenti universitari diventano protagonisti nella scena politica dimostrando una grande capacità di mobilitazione e grande ricettività per i problemi sociali. In molti Paesi l'Università assume un valore simbolico e diventa un punto di riferimento per la vita nazionale. Non mancano tuttavia i contrasti ideologici che vedono, in un primo tempo contrapposti i due concetti di tradizione e di modernizzazione e successivamente, i modi e i tempi di attuare lo "stato moderno". Negli ultimi anni, la scolarizzazione di massa e l'allargamento dell'accesso all'università hanno portato alla diminuzione del prestigio della condizione degli studenti, non più considerata una classe élitaria.

Di conseguenza i movimenti politici hanno cercato nuovi canali di diffusione delle loro idee, avendo l'Università perso il suo monopolio.

(*"Revista de la CEPAL"*, 1986, 29).

Situazione e prospettive della gioventù rurale in America Latina. La gioventù rurale latino-americana è coinvolta in un forte processo di migrazione dovuto principalmente alle condizioni di estrema povertà e alla crisi economica del settore agricolo. Così i giovani, pur avendo raggiunto un livello di scolarizzazione superiore a quello dei loro padri, si vedono costretti ad

abbandonare gli studi e a trasferirsi nelle città. Qui diventano mano d'opera a buon mercato, senza nessuna qualificazione e con bassissimi livelli remunerativi.

Alla gioventù rurale dell'America Latina la rivista "Encuentro" dedica un numero monografico corredato da una bibliografia selezionata dei principali testi pubblicati negli ultimi anni, divisi per nazioni.

(*"Encuentro"*, 1988, 10).

La corruzione in America Latina e in Brasile. Nei Paesi dell'America Latina caratterizzati da un processo di degrado della vita sociale, delle istituzioni politiche e, più in generale, del sistema democratico, il problema della corruzione riveste una grande importanza. La corruzione si manifesta sia nelle interazioni sociali quotidiane, sia a livello istituzionale, divenendo una caratteristica permanente del tessuto sociale.

Il tema della corruzione nei Paesi dell'America Latina e in Brasile in particolare, è l'oggetto di un dossier presentato dalla rivista "Déviance et Société" che per ora vuole essere solo un'introduzione allo studio di questo fenomeno strettamente legato al contesto storico e in particolare allo sviluppo sociale ed economico dei Paesi del Terzo Mondo.

(*"Déviance et Société"*, 1989, 143, 5).

La cultura brasiliana. Esiste una cultura brasiliana? Se esiste, è una sola o è formata da una molteplicità di culture diverse? In questo caso quali sono gli elementi di coesione e di identità?

In Brasile esiste un mosaico di culture che hanno origine dalle diverse etnie e dalle differenti tradizioni autoctone e non, legate tuttavia da alcuni tratti ed elementi comuni come la lingua, il sentimento di appartenenza, la religiosità. Da questo substrato profondo emerge la letteratura, la poesia, la musica e la molteplicità di forme espressive che il brasiliano impiega nell'artigianato, nel canto, nelle abitudini alimentari, negli atteggiamenti sociali.

Agli aspetti e alle diverse forme della cultura brasiliana la "Revista de Cultura Vozes" dedica un numero monografico.

(*"Revista de Cultura Vozes"* 1989, 83, 4).

La delinquenza minorile. La crescita economica ed il processo di industrializzazione che pone il Brasile al primo posto fra i Paesi dell'America Latina favoriscono esclusivamen-

te una minoranza privilegiata di popolazione. La popolazione povera rimane esclusa da ogni beneficio privata anche dei più elementari diritti: lavoro, alimentazione, salute, educazione, abitazione.

Il processo di emarginazione colpisce in particolare modo i minori: costretti ad abbandonare la scuola e ad "arrangiarsi" per garantire a se stessi e alla famiglia, quando esiste, i mezzi di sostentamento, questi giovani sono facilmente destinati a cadere nelle maglie della criminalità e del "guadagno facile".

I dati del Tribunale dei Minorenni della città di São José do Rio Preto relativi alle azioni criminose compiute da minori, registrano un'altissima percentuale di delitti contro il patrimonio (71.1% nel 1981), superiore ai 2/3 del totale. I delitti contro la persona (lesioni corporali, omicidi, aggressioni, aborto) raggiungono nello stesso anno l'11.9%. Il rimanente 17% riguarda i delitti contro la morale (violenza carnale, stupro, prostituzione, ecc.). I riferimenti all'età evidenziano la più alta incidenza dell'atto criminoso nella fascia d'età 15 - 16 anni a riprova che l'adolescenza è il periodo della vita maggiormente a rischio, soprattutto quando manca l'appoggio della famiglia.

Riguardo al sesso, i dati ufficiali dimostrano che nel 1981 l'89% dei crimini è stato commesso da maschi. Il rimanente 11% commesso da minori donne riguarda quasi esclusivamente delitti contro il patrimonio e spaccio o consumo di droga.

(*"Revista de Cultura Vozes"*, 1983, 1).

Meniños de rua. Secondo alcuni dati forniti dal Governo brasiliano, su un totale di 65 milioni di minori, 50 milioni si trovano in condizioni di estremo bisogno e più di 7 milioni sono ragazzi che vivono e crescono sulla strada, senza casa, scuola, lavoro e affetti.

Il ciclo di emarginazione di questi ragazzi ha cause strutturali (società escludente) e cause morali (distruzione dei valori etici e della famiglia). La mancata attuazione della riforma agraria, il processo di industrializzazione che attira manodopera dalle campagne, l'urbanizzazione di massa dei contadini, sradicati dalle loro terre e costretti a vivere in condizioni disumane nelle "favelas" di periferia, sono all'origine di questo fenomeno di emarginazione.

In queste situazioni la famiglia si sgretola; spesso le donne abbandonate dai mariti e costrette a recarsi in città per lavorare, abban-

donano a loro volta i figli a se stessi. I ragazzi di strada vendono caramelle, dolci, cercano stracci e carta tra i rifiuti, chiedono l'elemosina... Incontrano altri ragazzi come loro, formano delle bande e cominciano a compiere i primi furti e le prime rapine.

I ragazzi di strada sono stati oggetto di numerose ricerche sociologiche. Citiamo fra le altre quella realizzata nel 1979 dal CEDEC (Centro de Estudios de Cultura Contemporanea), *Meniños da rua. Expectativas e valores de menores Marginalizados em São Paulo*, e la ricerca commissionata dall'UNICEF e condotta da C.F. GALIZA de OLIVEIRA, *Se essa rua fosse minha. Um estudo sobre a trajetória e vivência dos Meniños de rua do Recife*.

Nel numero di marzo 1990 la rivista "Animazione Sociale" presenta un programma di intervento socio-pedagogico che, abbandonando la logica repressiva, paternalistica e assistenziale degli anni passati, si propone di sviluppare processi di aiuto, supporto sociale, promozione della crescita e del cambiamento delle condizioni di vita dei "meniños".

Il "Programa turma de rua" si articola su tre assi: - Le "Casas abertas" che offrono la disponibilità di una serie di servizi di supporto quali acqua e cibo, astenendosi da proporre modelli di comportamento coercitivi.

- I "Clubes da turma" che consistono in una serie di microinterventi sul territorio da parte di educatori/animatori.

- L' "Iniciação ao trabalho" che rappresenta l'aspetto più ambizioso dell'intero programma e che ha come obiettivo di promuovere occasioni di lavoro e di autonomia per questi ragazzi.

I programmi sono promossi in collaborazione fra lo Stato di São Paulo ed una serie di aziende a partecipazione statale.

Segnaliamo infine un seminario di studi organizzato dall'UNICEF e dal Ministero da Previdencia e Assistencia Social del Brasile, svoltosi a Bogotá nel 1984 sul tema: "Alternativas Comunitarias para Meniños da Rua" i cui atti sono stati pubblicati.

(Copia degli atti è disponibile presso l'Osservatorio della Gioventù dell'UPS di Roma).

Le università cattoliche in Brasile. A questo tema è dedicato il numero 139 della rivista "Veritas", rivista trimestrale dell'Università Pontificia Cattolica di Rio Grande do Sul, che riporta alcune interessanti osservazioni. La maggior parte di queste università sono state

create fra il 1946 e il 1961 con un triplice obiettivo: rispondere alla carenza dell'insegnamento superiore nel Paese; contribuire allo sviluppo della Nazione; assicurare la presenza della Chiesa nel settore culturale e professionale.

Le Università cattoliche del Brasile sono distinte nelle seguenti categorie: 6 pontificie, 9 diocesane, 7 appartenenti a congregazioni religiose. Esistono inoltre più di 30 federazioni o facoltà isolate. Gli studenti sono in totale 224.000.

L'analisi qui presentata passa inoltre in rassegna i numerosi problemi che queste università devono affrontare legati principalmente alla situazione sociale del Paese, alla qualità accademica, alla democratizzazione e al sistema politico.

(*"Veritas"*, 1990, 139).

La Chiesa in Brasile. La pastorale vocazionale brasiliana colpisce per la sua vivacità e per il suo dinamismo interno.

In effetti la pastorale vocazionale, come ogni altro aspetto della pastorale, è indicativa della complessa situazione della Chiesa brasiliana, la cui evoluzione, negli ultimi tre decenni, al pari di quella che ha contrassegnato la società brasiliana, è stata rapida e spesso tormentata. Le cifre aiutano a capire il problema. Nel 1900 la Chiesa brasiliana contava venti circoscrizioni ecclesiastiche; nel 1950 ne contava ottantuno; nel 1987 la cifra saliva a duecentoquarantasette. I sacerdoti che attualmente operano in Brasile sono 13.535, di cui 5.918 diocesani e 7.619 religiosi; le suore sfiorano le 40.000 unità. Si tratta di una Chiesa giovane, soprattutto perchè formata da una popolazione giovane, quella brasiliana, nella quale va maturando una crescente responsabilità e consapevolezza di essere chiamata a farsi artefice di se stessa. Il coinvolgimento dei laici è diretto e questo, grazie ad una lenta ma efficace catechesi che li sta portando a farsi protagonisti della rispettiva realtà ecclesiale. Tutto questo nel segno di una variegata, ma sostanziale unità e di una vivacità che è totale superamento di ogni immobilismo. (*"Rogate Ergo"*, 1990, 5).

CENTRI E RIVISTE

Centro de Estudio de Juventud y Investigación para la Paz (CEJIP). Obiettivo del centro, nato nel 1983 in Argentina, è quello di promuovere

la cultura, l'educazione alla pace, la salute e la protezione dell'ambiente attraverso un'attività di stimolo e responsabilizzazione nelle scuole. Per far ciò si avvale della collaborazione di volontari, per lo più insegnanti. Il CEJIP fornisce inoltre attività di consulenza ad organismi internazionali fra cui l'Unicef con il quale ha collaborato per l'organizzazione di convegni e seminari sulle tematiche della promozione umana e della pace.

Gli ultimi studi pubblicati riguardano: *La juventud y el desarrollo*, *La juventud y la drogadicción*, *Educación y comunicación*, *La paz y la democracia*.

(Indirizzo: Fournier 3600 cc. n. 85 Pacheco, Buenos Aires - Argentina. Tel. 0327/2295. CP 1618).

Centro de Estudios de la Juventud Mejjicana (CEJM). Il Centro, fondato nel 1983, è alle dirette dipendenze del Ministero dell'Educazione Messicano. Privilegia tre settori di attività: gli studi e ricerche sulla condizione giovanile (fanno parte dello staff 15 fra sociologi, psicologi e operatori sociali); la documentazione e informazione bibliografica; infine la pubblicazione e diffusione delle ricerche effettuate.

Sul piano delle indagini, attualmente i ricercatori sono impegnati in un'ampia inchiesta nazionale su *Producción y reproducción de la juventud obrera*, che affronta sette aree tematiche inerenti alla condizione giovanile: vita familiare, gruppo dei pari, lavoro, sessualità, salute, istruzione e partecipazione politica.

Il CEJM pubblica inoltre un Bollettino ed una Rivista di studi: *"In Telochtli - In Ichpuchtli"* (in atzeco "uomo giovane - donna giovane"), di cui sono usciti otto numeri monografici.

(Informazioni: José Antonio Perez Islas, Proviencia 724, Col de Valle, CP 03100 - México DF).

Centro de Estudios para el Desarrollo Regional (CEDER). Si tratta di un'Associazione privata, fondata nel 1984 con il contributo del Canadian International Centre of Investigation for Development, dall'United States Catholic Relief Services e dall'Inter-American Foundation.

La sua attività ha come principale obiettivo la promozione e lo sviluppo delle popolazioni povere ed emarginate delle aree urbane di Arequipa, in Perù.

Pur operando quindi a livello sub-nazionale il centro è divenuto un importante punto di riferimento e di consulenza per organizzazioni

nazionali e internazionali.

Recentemente è stata condotta a termine una ricerca sulla natalità e sulla sessualità nel territorio di Arequipa.

(Indirizzo: Palacio Viejo n. 506 2do. Piso. CP 1674, Arequipa - Perù. Tel. 223308).

Centro de Investigaciones Sociales (CIS). È un'istituzione privata, a carattere nazionale, nata in Bolivia nel 1972 e impegnata in sei settori di ricerca: territorio urbano, evoluzione della famiglia, popolazione e sviluppo demografico, risorse umane, condizione femminile e giovani.

Lo staff, composto da 25 persone, comprende sociologi, psicologi, pedagogisti ed operatori sociali.

Recentemente il CIS ha condotto a termine una ricerca sull'educazione familiare e sul ruolo della donna lavoratrice in Bolivia.

(Indirizzo: C.P. 6931, La Paz - Bolivia)

Centro Latinoamericano sobre Juventud (CELAJU). Creato nel 1986 con il contributo del "Programa Ibero-americano de Juventud", dell'UNESCO e dei governi delle Regioni interessate, il Centro ha come obiettivo prioritario la promozione e lo svolgimento di studi e ricerche sui giovani dell'America Latina, sia a livello nazionale che regionale. I settori di interesse spaziano dalle ricerche bibliografiche (una serie di rassegne bibliografiche sulla gioventù in Perù, Bolivia, Uruguay e Paraguay) agli studi settoriali sull'occupazione, scuola, mass-media, volontariato, ecc.

Svolge inoltre un'attività di informazione, documentazione e consulenza.

In collaborazione con l'ICI-Istituto della Juventud del Governo di Spagna, pubblica inoltre il bollettino bimestrale "**Encuentro**", che oltre ad affrontare un tema monografico, corredato da un'ampia bibliografia, informa sulle ultime ricerche condotte nell'area latino-americana, sugli ultimi libri pubblicati, sui progetti messi in atto dai diversi Governi, nonché su seminari e attività del Centro. Gli argomenti trattati negli ultimi numeri riguardano il rapporto fra gioventù e democrazia, le organizzazioni e i movimenti giovanili, la gioventù rurale, gli studenti, le donne.

(Sede e Redazione: German Barbato 1358 ap. 602, Montevideo - Uruguay. Tel. 985720).

Foro Juvenil dell'Uruguay: creato nel 1981, è uno dei Centri privati latino-americani più

importanti nello studio della condizione giovanile di questo Paese. Oltre all'attività di ricerca e di documentazione, il Foro collabora con diversi organismi internazionali e con i diversi attori sociali che si occupano della realtà giovanile uruguayana.

I risultati delle ricerche vengono pubblicati in un'apposita collana di libri che ha per titolo "La juventud uruguayana" e diffusi attraverso la rivista quadrimestrale "**Participación**". La rivista, che ha carattere monografico, ha trattato negli ultimi numeri il tema dell'emarginazione, della violenza, della cultura e contro-cultura giovanile.

(Sede e Redazione: Maldonado 1260, Montevideo - Uruguay. Tel. 910200).

Istituto Interamericano del Niño. Si tratta di un organismo internazionale facente parte dell'OEA (Organización de los Estados Americanos), incaricato di promuovere gli studi e le ricerche relative all'infanzia, adolescenza e gioventù. L'Istituto è diretto da un Consiglio di cui fanno parte rappresentanti degli Stati membri (tutti i Paesi dell'America Centrale e Meridionale). Collabora inoltre con le più importanti università e organismi internazionali (Onu, Unicef, Unesco) su questioni attinenti problematiche sociali, salute, educazione, servizi sociali, questioni giuridiche.

Ogni quattro anni l'Istituto organizza un *Congresso Panamericano del Niño* che riunisce i principali esperti dei Paesi membri che hanno così modo di confrontarsi sulle problematiche emergenti.

Pubblica inoltre un "**Bollettino**" con periodicità semestrale, che illustra alcune esperienze di lavoro, presenta convegni e concorsi ed infine informa sull'attività dell'Istituto.

(Sede e Redazione: Avenida 8 de Octubre 2904, Montevideo - Uruguay)

Organismi di volontariato sociale. Riportiamo qui di seguito l'indirizzo dei principali organismi di volontariato sociale operanti in Brasile: **Fundación Nacional de Bienestar del Menor** (settore di intervento: minori), Acia Visconde de Inhauma 39, CP 3871, Rio de Janeiro.

Instituto Brasileiro de Desenvolvimento (settore di intervento: politica economica e sociale), Rua Bambina 115, Botafago GB.

Legión Brasileiro de Asistencia (settore di intervento: sviluppo sociale, educazione sanitaria, programmi di assistenza alle donne), Rua Guainaya 1385, São Paulo.

Movimento Brasileiro de Alfabetação (settore di intervento: promozione sociale, educazione sanitaria, istruzione), Botafago, Rio de Janeiro 22 270 RJ. Tel. 2866842.

Movimento das Organizações Voluntárias pela Promoção de Farelado (settore di intervento: assistenza sociale, emarginazione, assistenza sanitaria, formazione professionale), Rua da Consolacão 374 2° andar, Centro São Paulo. Tel. 2564048.

Aula Abierta è una rivista semestrale edita dall'Instituto de Ciencias de la Educación de la Universidad de Oviedo.

La prima parte include articoli sui diversi temi delle scienze e tecniche dell'educazione, riferite a tutti i livelli.

Presenta poi esperienze di carattere pratico e risultati di ricerche pedagogiche. Infine, nell'ultima parte, informa su convegni e sull'attività di organismi del settore. Chiude la rivista un settore dedicato alle recensioni di libri e ad alcune bibliografie tematiche come ad es. quella sul mercato del lavoro degli studenti universitari, presentata negli ultimi numeri.

(Redazione: Universidad de Oviedo. C/ Quinta- na 30, Lima - Perù)

Medellín è una rivista trimestrale fondata nel 1975 e pubblicata dall'Instituto Teológico Pastoral del CELAM. Nelle sue pagine presenta studi e riflessioni sulla pastorale in America Latina.

Gli ultimi numeri, che hanno carattere monografico sono dedicati alle nuove sfide dell'evangelizzazione e alla difficile relazione fra catechesi e politica.

(Redazione: Apartado Aereo 253353, Bogotà - Colombia)

Revista de cultura Vozes: è una rivista bimestrale di cultura a carattere monografico. Le tematiche affrontate spaziano dalle problematiche inerenti al mondo ecclesiale, ai problemi culturali e sociali di alcune fasce di popolazione come i giovani, le donne, i poveri, gli emarginati. Nell'ultimo numero del 1990 viene dato ampio spazio alle nuove scienze terapeutiche nonché vengono illustrati alcuni programmi di educazione alla pace.

(Redazione: R. Frei Luis 100, CP 90023, 25689 Petropolis, RJ. Tel. 0242/435112).

Revista Eclesiástica Brasileira REB. Si tratta di una pubblicazione trimestrale di carattere

teologico-pastorale. Negli ultimi numeri sviluppa i temi della discriminazione della donna nella Chiesa latino-americana, del concetto antropologico di cultura e del difficile rapporto tra cultura e religione.

(Editrice: Vozes, R. Frei Luis 100, CP 90023, 25689 Petropolis RJ. Tel. 0242/435112).

Revista latinoamericana de psicologia. È una rivista quadrimestrale che pubblica studi di carattere sperimentale e teorico in tutti i rami della psicologia. Alcuni numeri hanno carattere monografico come ad es. il primo del 1990 sui problemi sociali in America Latina e il primo del 1988 sulla tematica della psicologia della salute.

La rubrica: "Il mondo della psicologia", informa sugli ultimi convegni e sulle più recenti pubblicazioni in materia.

(Redazione: Apartado 92621, Bogotà - DE Colombia).

LA SOLIDARIETÀ

è la tenerezza dei popoli

è una risposta alle attese di giustizia, di pace e di liberazione di uomini e donne del Sud e del Nord del mondo



UNA RIVISTA trimestrale, promossa da tre organismi di volontariato internazionale. 40 pagine di riflessioni e testimonianze sui temi dei rapporti Nord-Sud, della giustizia e della pace, della cooperazione e del volontariato.

TRE COLLANE DI QUADERNI che ti parlano di educazione alla mondialità, di medicina e salute, di Paesi del Terzo Mondo e di programmi di sviluppo.

UNA PROPOSTA CONCRETA per gruppi, famiglie, associazioni, per l'animazione e l'approfondimento.

Volentari
per lo sviluppo

Redazione: **CISV** - c.so Chieri 121/6 - 10132 TORINO - tel. 011/894307